

EVA MORI

POLITICA E SPETTACOLO A FIRENZE:
LA FESTA CAVALLERESCA AL TEMPO DEGLI ALBIZZI
(1382-1434)*

1. *La scelta cavalleresca*

Lunedì mattina, a dì venti, fu moço il chapo a messer Donato de·Richo e Feo coraçao sul muro del cortile, e subito si levò i romore gridando: «Viva Parte Ghuelfa» e «Muoiano e' ghibelini» e corsono la città con tre insegnie di Parte Ghu[e]lfa, cho uno penoncello da tronba, uno peçço di panchale e uno drapelone da morto, perchè no·si trovò altra bandiera, e sança trovare nesuno contrario, tutto il popolo di concordia, corsono la città per ogni parte. Dopo nona, esendo tutta la città armata e' ghue[el]fi tutti in su la piaça, si cominciorono a fare i chavalieri novelli sotto i[n]segna di Parte Ghue[el]fa, tutti ghue[el]fi e buoni cittadini, e' quali furono questi apresso scritti:

Messer Michele di Vanni di ser Lotto

Messer Vanni di messer Michele Chastellani

Messer Matteo Corsini

Messer Tomaso di messer Iacopo Sachetti

Messer Bello Mancini

Messer Baldese Turini

Messer Cipriano delli Alberti

Messer Francescho d'Uberto delli A[el]bizi

Messer Baldo della Tosa

Messer Michele di messer Fulignio de' Medici

Messer Rinaldo Gianfigliaçi

Messer Piero Laçari da Pistoia

* Il presente saggio è tratto dalla mia tesi di dottorato: *Lo spettacolo nella Firenze oligarchica durante l'egemonia degli Albizzi (1382-1434)*, Università degli studi di Firenze, Dottorato di ricerca in Storia dell'arte e Storia dello spettacolo, xxvi ciclo, 2014, tutors prof. Sara Mamone e prof. Paola Ventrone. A loro va il mio più sincero ringraziamento colmo di gratitudine e affetto. Il lavoro di ricerca è stato motivato dalla volontà di analizzare le numerose cronache del quinquennio compreso tra il 1382 e il 1434, durante il quale si istituì un reggimento oligarchico guidato dalla famiglia Albizzi e dalle casate alleate, e ha permesso di realizzare una cronologia degli eventi spettacolari per gli anni in oggetto, che correda questo contributo e fornisce una nuova scansione temporale condotta sulla base delle fonti analizzate. Criteri di edizione: la trascrizione è prevalentemente conservativa, secondo il modello di ANONIMO PANCIATICHI, *Alle bocche della piazza. Diario di anonimo fiorentino (1382-1401)*, a cura di A. MOLHO e F. SZNURA, Firenze, Olschki, 1986. Tuttavia sono stati sciolti i compendi e le abbreviazioni quando rendevano difficile la lettura. Ove necessario è stata ammodernata l'interpunzione.

Messer Çanobi di Cione Meçola
 Messer Tomaso Soderini
 Messer Luigi Ghuicciardini
 Messer Andrea di messer Benedetto delli A[[]berti
 Messer Filippo di messer Alamanno Adimari
 Messer Cristofano d'Anfrione delli Spini
 Messer Niccolò Tornaquinci
 Messer Stoldo Altoviti
 Messer Gherardo Buondalmonti
 Messer Donato Acciaiuoli
 E fatti e' cavalieri, e' Signori cho' loro Colegi chiamorono e' riformatori della terra
 e lessonsi isulla ringhiera presente il popolo.¹

In questo documento di un anonimo cronista fiorentino, datato 20 gennaio 1382, compare la descrizione del conferimento della dignità cavalleresca a numerosi cittadini: il passo è particolarmente significativo perché i nomi dei neo-cavalieri sono tutti riconducibili ai membri delle famiglie più importanti che intesero cercare per Firenze una stabilità politica che scongiurasse definitivamente il pericolo di episodi come il tumulto dei Ciompi. Il reggimento oligarchico,² che assunse il potere a partire dal 1382 e si riconobbe nella su-

1. Ivi, pp. 19-20. La testimonianza si riferisce al gennaio 1381 *stile fiorentino* (d'ora in poi *s.f.*).

2. La portata della riforma istituzionale attuata dopo il tumulto dei Ciompi del 1378 è ben illustrata da Fubini: «Il reggimento era allora un dato nuovo e moderno nella politica cittadina, pur ancora privo di una chiara fisionomia istituzionale, quasi come una realtà implicita dietro le successive elezioni alla Signoria. Originato dagli scrutini delle Balie parlamentari, doveva quindi la sua origine ad un atto eccezionale ed arbitrario, recando in sé medesimo il segno permanente di tale arbitrarietà. La prospettiva legalitaria era di superare gradualmente questo carattere mediante l'ordinata ed istituzionalizzata successione degli scrutini (da principio di tre in tre anni), riconoscendo come punto di partenza e come debita misura di continuità il 'primo scrutinio' del 1382, data di fondazione» (*Problemi di politica fiorentina all'epoca del concilio, in Firenze e il concilio del 1439*. Atti del convegno di studi (Firenze, 29 novembre-2 dicembre 1989), a cura di P. VITI, Firenze, Olschki, 1994, pp. 31-32. Si vedano al riguardo anche: G. BRUCKER, *Dal Comune alla Signoria* (1977), trad. it. di D. PANZIERI, Bologna, il Mulino, 1981; F.W. KENT, *Il ceto dirigente fiorentino e i vincoli di vicinanza nel Quattrocento*, in *I ceti dirigenti nella Toscana del Quattrocento*. Atti del V e VI convegno (Firenze, 10-11 dicembre 1982; 2-3 dicembre 1983), a cura del Comitato sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana, Firenze, Papafava, 1987, pp. 63-78; A. ZORZI, *Politica e istituzioni in Toscana tra fine Trecento e primo Cinquecento*, in *Storia della civiltà toscana*, a cura di M. CILIBERTO, Firenze, Le Monnier, 2001, vol. II, pp. 3-48; *Florence and Beyond. Culture, Society and Politics in Renaissance Italy. Essay in Honour of John M. Najemy*, a cura di D.S. PETERSON e D.E. BORNESTEIN, Toronto, Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2008. Le principali casate individuate come appartenenti all'oligarchia al potere nel periodo albizzesco sono: Altoviti, Ardinghelli, Arrigucci, Baldovinetti, Barbadori, Bardi, Baroncelli, Belfradelli, Brancacci, Capponi, Castellani, Frescobaldi, Gianfigliuzzi, Guadagni, Guasconi, Lamberteschi, Panciatichi, Peruzzi, Ricasoli, Rondinelli, Strozzi, (da) Uzzano.

premia di alcune famiglie guidate dagli Albizzi, fu il primo nucleo politico a formalizzare la cultura cavalleresca come forma di spettacolo: in quanto regime nuovo, che aveva necessità di legittimare il proprio potere, scelse di farlo attraverso forme di esibizione che permettessero un rapporto significativo – a livello sia civico sia politico – tra chi agiva e chi guardava.

Se tuttavia per il periodo mediceo sono state puntualmente indagate le committenze e le tramature degli intrecci familiari e consortili nella promozione e nella sponsorizzazione delle varie tipologie di spettacolo, per il periodo albizzesco esse sono state oggetto di attenzione e studio più approfondito solo in ricerche e interventi recenti.³

Lo studio dello spettacolo fiorentino nel periodo compreso tra il 1382 e il 1434 delinea il profilo di una società nella quale lo spettacolo era uno dei linguaggi, e non certo il meno significativo, che le élites dirigenti avevano studiato e istituito per affermare, a livello familiare e consortile, la loro preminenza ed egemonia nell'ancora fluida situazione politica della Firenze pre-medicea. Infatti, proprio in questa fase di Antico regime, le promozioni spettacolari, accanto ad altre forme di mecenatismo, ebbero un ruolo rilevante nel contribuire alla costruzione del consenso politico: non nei termini di un generico rapporto tra teatro e potere – perché il teatro, essendo sempre frutto di un impegno finanziario consistente, non poteva che essere espressione del potere o comunque da esso controllato –, ma in quelli di uno studio preciso dei meccanismi che, a tali produzioni, presiedevano. Le feste cavalleresche (giostre, armeggerie, investiture) hanno rivelato la loro importanza cruciale come strumenti dell'affermazione della preminenza da parte di chi le promuoveva e come mezzi di consolidamento del prestigio e del potere in città.⁴

3. Il riferimento è al volume di P. VENTRONE, *Teatro civile e sacra rappresentazione a Firenze nel Rinascimento*, Firenze, Le Lettere, 2016, in partic. pp. 39-108, dove viene affrontato, tra l'altro, il tema dell'inedito utilizzo di feste e spettacoli da parte dell'egemonia oligarchica albizzesca come strumenti di comunicazione. Riflessioni sull'identità politica di Firenze e sulla ricerca di metodi efficaci per la promozione sociale sono presenti anche in: *Dal Giglio al David. Arte civica a Firenze fra Medioevo e Rinascimento*, catalogo della mostra a cura di M.M. DONATO e D. PARENTI (Firenze, 14 maggio-8 dicembre 2013), Firenze, Giunti, 2013 e *La primavera del Rinascimento. La scultura e le arti a Firenze 1400-1460*, catalogo della mostra a cura di B. PAOLOZZI STROZZI e M. BORMAND (Firenze, 23 marzo-18 agosto 2013), Firenze, Mandragora, 2013. Ambedue i volumi sono dotati di dettagliata e aggiornata bibliografia. Per il periodo immediatamente successivo si veda invece *La società in costume. Giostre e tornei nell'Italia di antico regime*, catalogo della mostra a cura di F. BETTONI (Foligno, 27 settembre-29 novembre 1986), Foligno, Edizioni dell'Arquata, 1986.

4. Già Burckhardt mise in rilievo come le famiglie nobili preferissero mostrarsi proprio nelle giostre e nei tornei. Cfr. J. BURCKHARDT, *La civiltà del Rinascimento in Italia* (1860), trad. it. di D. VALBUSA, Firenze, Sansoni, 1955. Franco Cardini sintetizza: «bisogna dire che giostra, torneo,

La cavalleria conferiva infatti uno *status* distintivo – forse il più facilmente ottenibile – rispetto al resto della cittadinanza, in grado di assicurare un prestigio sociale e una visibilità immediati. La cerimonialità a essa legata garantiva il passaggio da una investitura ‘borghese’ del potere a una nobilitazione della quale il conferimento dello *status* di cavaliere e il combattimento ritualizzato, inteso in tutte le sue declinazioni, rappresentavano la formalizzazione.⁵ La cultura cavalleresca è una cultura di per sé elitaria proprio perché il possesso delle armi era una fondamentale forma di distinzione sociale. L’oligarchia attuava tale distinzione non soltanto a livello interno con l’intento di autorappresentarsi e di legittimare il proprio potere nei confronti dei fiorentini, ma anche e parimenti a livello esterno: si trattava di inviare un messaggio attraverso un linguaggio chiaramente comprensibile alle corti italiane ed europee, con le quali la città di Firenze, grazie agli stretti rapporti commerciali che aveva saputo tessere, aveva assidui contatti e con cui sembrava in qualche modo volersi allineare.

spettacolo cavalleresco erano ormai nel XV secolo [...] non più soltanto un modo di far politica; ma anche un modo di esercitare un controllo sulle élites e, al tempo stesso, di far diplomazia» (*Lacciar de’ cavalieri. Studi sulla cavalleria nel mondo toscano e italico [secc. XII-XV]*, Firenze, Le Lettere, 1997, p. 117). Di Cardini si veda anche il saggio sulla dignità cavalleresca in età comunale: *Concetto di cavalleria e mentalità cavalleresca*, in *I ceti dirigenti nella Toscana tardo-comunale*. Atti del III convegno (Firenze, 5-7 dicembre 1980), a cura del Comitato sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana, Firenze, Papafava, 1987. Sui riti e la cerimonialità cavalleresca cfr.: A. BENVENUTI, *Dell’astiludio. I giochi cavallereschi tra memoria scritta e tradizione*, in *Riti e cerimoniali dei giochi nell’Italia medievale e moderna*. Atti del II convegno biennale sui giochi storici (Ascoli Piceno, 14-16 aprile 1989), a cura di B. NARDI e F. BETTONI, Ascoli Piceno, Ente Quintana, 1989, pp. 19-30; *La chiesa e la città a Firenze nel XV secolo*, catalogo della mostra a cura di G. ROLFI, L. SEBREGONDI e P. VITI (Firenze, 6 giugno-6 settembre 1992), Cinisello Balsamo (Mi), Silvana, 1992. Ancora fondamentale l’analisi di G. SALVEMINI, *La dignità cavalleresca nel Comune di Firenze*, Firenze, Tip. M. Ricci, 1896 (rist. anast. in *Scritti di storia medievale*, a cura di E. SESTAN, Milano, Feltrinelli, 1972, vol. II, pp. 99-203).

5. Questo aspetto è stato messo in evidenza dagli studi di Ventrone, in partic.: *Cerimonialità e spettacolo nella festa cavalleresca fiorentina del Quattrocento*, in *La civiltà del torneo (sec. XII-XVII). Giostre e tornei tra Medioevo ed età moderna*. Atti del VII convegno di studi (Narni, 14-16 ottobre 1988), a cura di M.V. BARUTI CECCOPIERI, Narni, Centro studi storici Narni, 1990, pp. 35-53. Nel periodo qui considerato gli episodi di conferimento della dignità cavalleresca si susseguono con una certa frequenza: Roberto d’Ascoli nel marzo del 1381 *s.f.*; Giovanni di Giovanni e Bandino di Bandino de Panciatichi di Pistoia nel 1388; Maso degli Albizzi nel 1389; Jacopo Salviati nel 1404; Piero Gaetani e Francesco Casali nel 1406; Francesco di Matteo di Michele Castellani nel settembre 1429, durante le esequie del padre. In particolare per quest’ultimo riferimento si rimanda alla descrizione dell’evento presente in PRIORISTA PETRIBONI, *Priorista (1407-1459): With Two Appendices (1282-1406)*, a cura di J.A. GUTWIRTH, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2001, p. 225.

2. «*Bene a chavallo e belli armeggiatori*»⁶

Nei primi anni del reggimento albizzesco, in particolare nel primo decennio (1382-1392), le feste di carattere cavalleresco-cortese furono organizzate prevalentemente in forma di armeggerie, alle quali si affiancarono, dagli anni Novanta del Trecento, il torneo (più raro) e la giostra in modo sempre più consistente.

L'armeggeria, è noto, consisteva in una esibizione coreografica di abilità cavalleresca, nella quale i giovani delle famiglie del patriziato fiorentino si riunivano in brigate e si confrontavano per le strade cittadine, mostrando le loro capacità nel maneggio delle armi e dei cavalli. Questo tipo di esibizione potrebbe essere stato scelto proprio in virtù del suo carattere effimero e perché organizzato da formazioni che, adattandosi alle diverse esigenze e necessità del momento, si costituivano solo temporaneamente sotto l'egida di un 'signore' o messere che sosteneva l'onere dell'evento.⁷ L'armeggeria costituirebbe, dunque, un primo tentativo di costruire un sistema di manifestazioni ludiche con intento propagandistico da offrire alla cittadinanza e, con il passare degli anni, divenne più sistematico e istituzionalizzato, come suggerirebbe l'inserimento delle altre forme di spettacolo – in particolare tornei e giostre – e la loro organizzazione sempre più grandiosa e coinvolgente.

Le armeggerie ricordate dai cronisti in questo particolare decennio sono sette: una nel novembre 1384, una nel marzo 1385, due nel febbraio 1386, una ancora nell'aprile 1387, una nel 1389 e, infine, una nel giugno 1391. Di contro, nello stesso periodo è documentata una sola giostra svoltasi nel 1387, mentre nel 1392 esse furono ben cinque, un numero davvero rilevante, che riflette un cambiamento di organizzazione e un intensificarsi delle manifestazioni cavalleresche in modo sempre più articolato.

Che le famiglie del reggimento fossero le prime a mettersi in luce attraverso il sistema delle armeggerie risulta evidente dalla narrazione dell'Anonimo Panciatichi, uno dei cronisti fiorentini dell'epoca (doc. 1). Nella descrizione si colgono tutti gli elementi che concorrevano nell'organizzazione di una armeggeria. Le brigate furono guidate da un Albizzi e da un Castellani: il figlio di Maso di Luca degli Albizzi e il figlio di Michele di Vanni di Lotto Castellani – i due rampolli delle famiglie politicamente più importanti dell'epoca – con lo scopo di consolidare certi sodalizi ed escluderne altri.⁸ Esse coinvolsero al-

6. ANONIMO PANCIATICHI, *Alle bocche della piazza*, cit., p. 55.

7. Cfr. VENTRONE, *Cerimonialità e spettacolo*, cit., pp. 42-43.

8. Trexler ha analizzato in modo dettagliato queste dinamiche sottolineando come le brigate creassero fra i giovani un rapporto di amicizia importante che si sarebbe potuto ulteriormente rafforzare stabilendo un legame al di là della singola occasione contingente. Cfr.

cuni giovani del patriziato cittadino ben noti ai cronisti dell'epoca, i quali ne sottolinearono il legame per via patriarcale alla famiglia, preferendo il patronimico al loro nome di battesimo, proprio per mettere in evidenza l'appartenenza a un clan familiare piuttosto che l'individualità del singolo.⁹ Ad esempio, non è casuale la precisione usata, nella testimonianza ricordata, per indicare i capi-gruppo degli esponenti di due delle maggiori famiglie del reggimento, rispetto alle informazioni più generiche relative agli Alberti che invece si opponevano al regime. Le armeggerie evidenziavano dunque la competitività tra famiglie avversarie che concorrevano per la propria affermazione a scapito l'una dell'altra; come in questo caso risulta evidente dagli schieramenti contrapposti degli Albizzi e dei Castellani da un lato, e degli Alberti dall'altro.

Gli appartenenti a ciascun gruppo erano identificati e riconoscibili grazie a una divisa: gli Albizzi indossavano una tenuta gialla con un sole dorato ricamato sul petto e sulla schiena; i Castellani avevano invece vesti dai colori giallo e porpora; gli Alberti vestivano d'azzurro. Ogni brigata era capitanata da un messere che guidava i giovani compagni su cavalli le cui gualdrappe, decorate da sonagli, riprendevano i colori degli schieramenti di appartenenza. Oltre a essi vi erano i cosiddetti 'famigli' che cavalcavano ronzini e portavano le lance per il combattimento.

Nell'armeggeria del febbraio 1386 si ripeterono le stesse modalità e furono coinvolte le stesse brigate, i Castellani e gli Alberti, ai quali si aggiunse quella della Parte Guelfa (doc. 2). Gli Alberti sembrano nuovamente implicati

R. TREXLER, *Florentine Theatre, 1280-1500. A Checklist of Performances and Institutions*, «Forum Italicum», xiv, 1980, 3, pp. 454-475.

9. Questa connotazione familiare permane anche negli anni successivi. Ad esempio il Priorista Petriboni in un passaggio della sua cronaca, per indicare i partecipanti a una armeggeria del 1459, riporta i patronimici dei giovani armeggiatori a discapito dei nomi propri: «Et furon questi: uno figliuolo di Pieroço della Luna, uno figliuolo di Giovanni della Luna, due figliuoli d'Antonio de Paçi, uno di Puccio d'Antonio Pucci, uno d'Adovardo Portinari, uno di Bono Boni, uno di Franciescho Bonsi, uno di Franciescho Ventura, uno che stava con Serafino, tintore, uno di Dietisalvi di Nerone [e] Lorenço di Piero di Cosimo» (PETRIBONI, *Priorista (1407-1459)*, cit., p. 429). Il frammento offre anche un interessante spunto per riflettere sull'avvenuto cambio di gestione del potere cittadino: non ci sono più famiglie filo-albizzesche, tutti i cognomi si riferiscono a partigiani medicei. Si tratta della famosa armeggeria in cui Lorenzo de' Medici fece la sua prima uscita pubblica e in cui fu realizzato il primo trionfo d'amore noto; al riguardo si vedano: *'Le tems revient- 'l tempo si rinuova'. Feste e spettacoli nella Firenze di Lorenzo il Magnifico*, catalogo della mostra a cura di P. VENTRONE (Firenze, 8 aprile-30 giugno 1992), Cinisello Balsamo (Mi), Silvana, 1992, sezione II, pp. 147-165; L. RICCIARDI, *'Col senno, col tesoro e colla lancia'. Riti e giochi cavallereschi nella Firenze del Magnifico Lorenzo*, Firenze, Le Lettere, 1992, pp. 156-160; e ancora P. VENTRONE, *L'immaginario cavalleresco nella cultura dello spettacolo fiorentino del Quattrocento*, in *Paladini di carta. Il modello cavalleresco fiorentino*, a cura di M. VILLORESI, Roma, Bulzoni, 2006, pp. 191-223.

nell'armeggeria del 1391 organizzata dalla brigata del Corso che aveva il suo centro vicino a via de' Benci dove ancora oggi si trova la Torre degli Alberti, all'angolo tra borgo Santa Croce e corso dei Tintori:

Domenica a dì XI di giugno la brighata del Chorsso che fano la festa di sancto Nofri, armeggiando tutto dì per la città e 'n sulla piaçça de' Signiori, posto il saracino, e' ru-porvi molte aste. E in Borgho d'Ogni Santi feciono il simigliante, e feciono fare chavaliere a messer Bartolomeo da Prato.¹⁰

Azioni simulate per manifestare alleanze politiche furono anche quelle delle armeggerie degli anni Venti del Quattrocento, narrate da Bartolomeo Del Corazza e da Francesco di Tommaso Giovanni.¹¹

Nella brigata organizzata nel febbraio 1420 *s.f.* il gruppo di giovani, dopo il ballo in Mercato Nuovo, si spostò per la città e armeggiò «da' Cavalcanti».¹² La brigata era intitolata al Pappagallo che compariva ricamato sulla manica destra dei corsetti e sulle calze di tutti gli armeggiatori con un prezioso inserto di perle. Francesco suggerisce un itinerario per le strade cittadine dove ciascun giovane si dilettò nel corteggiare la propria dama. L'armeggeria proseguì fino a notte inoltrata:

10. ANONIMO PANCIATICHI, *Alle bocche della piazza*, cit., p. 104. È probabile che gli Alberti la controllassero in qualche modo attraverso forme di protettorato e finanziamento, anche se non sono ancora state rintracciate fonti esplicite in proposito; tale coinvolgimento costituì il preludio al loro rientro sul campo politico nell'autunno del 1392, che tuttavia si rivelò per loro deleterio. Essi provarono ad attivare, dunque, diverse strategie di controllo e di conquista del consenso, generando invidie e timori che condussero alla loro esclusione dal panorama politico cittadino. Ventrone interpreta in questo senso gli episodi relativi al coinvolgimento degli Alberti. Cfr. VENTRONE, *Teatro civile e sacra rappresentazione*, cit., pp. 1-13, in partic. pp. 8-9 e relativi riferimenti bibliografici.

11. Francesco di Tommaso Giovanni costituisce una fonte di inestimabile valore perché, rispetto agli altri cronisti coevi, apparteneva alla classe dirigente e fu coinvolto in prima persona, insieme ad altri componenti della sua famiglia come i fratelli Tommaso e Niccolò, negli eventi narrati. Anche in questo caso notiamo un'estrema attenzione ai nomi di coloro che parteciparono alle giostre, alle brigate, alle armeggerie e alle accoglienze. Quanto scrive riflette quindi la maniera in cui un membro del patriziato cittadino viveva la propria presenza nelle feste e nelle cerimonie pubbliche e le modalità con le quali si relazionava con gli altri, intessendo rapporti interpersonali con la domestichezza e la facilità proprie del ceto dirigente. Cfr. FRANCESCO DI TOMMASO GIOVANNI, *Ricordanze (1409-1443)*, Firenze, Archivio di stato (d'ora in avanti ASF), *Carte strozziane*, II XVI, e ID., *Ricordanze (1444-1458)*, ASF, *Carte strozziane*, II XVI bis.

12. I Cavalcanti possedevano numerose case: palazzo Cavalcanti, tuttora esistente, si trova in via de' Calzaiuoli. Una parte della famiglia apparteneva al quartiere San Giovanni, un'altra a quello di Santa Maria Novella. Cfr. D. KENT, *The Rise of the Medici: Faction in Florence 1426-1434*, Oxford, Oxford University Press, 1978, pp. 161-163.

1420. E addì 26 di ferraio, si erano una brigata di giovani cittadini, feciono una festa in Mercato Nuovo, cioè di ballare; e invitarono molte donne e giovani e garzoni, e feciono due doni: una grillanda di penne grande e una berretta di domasco verde. E poi, fatto il ballo, montorono a cavallo e armeggiorono da' Cavalcanti e per Firenze insino a ore 4 di notte. Tutti vestirono di domasco verde, con pappagallo di perle in su la manica ritta, con cappucci di panno verde e rosso frappati, con calze verdi e rosse co' ricami di perle. E poi, a l'armeggiare, tutti in farsettino di cremusi con grillande bruciolate di ottone, l'onore diedono alla figliuola di Salvestro Orlandi, e l'altro al figliuolo di Pagolo di messer Pavolo Rucellai. Fu una ricca e bella festa, tutti i lor famigli vestiti di taccolino con pappagallo verde in sulla manica.¹³

Ricordo come fino adì [sic] di febraio 1420 io Francesco Giovanni fui della brigata del Papagallo che ne fu signore Filippo di Filippo di messer Simone Tornabuoni et fummo in tutto 9 giovani. Vestimoci di domaschino verde con rachami di perle in sulla manicha et con calze a divisa con perle. Facemo uno ballo in Mercato Nuovo et la sera armeggiamo quivi et in più luoghi per Firenze ciascuno alla dama sua.¹⁴

Non è infrequente che le armeggerie, come quella menzionata, venissero associate anche a balli e danze, che spesso coinvolgevano esclusivamente i componenti della brigata e potevano prevedere la presenza di giudici. Il ballo era uno strumento utile alla rappresentazione della struttura gerarchica del potere cittadino. Balli, patrocinati generalmente dalle famiglie o dal Comune, venivano organizzati anche all'interno di eventi che coinvolgevano ambascerie e rappresentanti forestieri. Si svolgevano principalmente in Mercato Nuovo e in piazza della Signoria, in uno spazio chiuso e recintato all'interno del quale i partecipanti si muovevano e venivano giudicati in base a gesti socialmente codificati dalla tipologia della danza eseguita. Talvolta le danze erano competitive e, in tal caso, prevedevano anche dei premi offerti dalla brigata stessa. Da questo punto di vista fu esemplare il ballo tenutosi il 2 febbraio 1420 in piazza della Signoria durante il quale, tra volteggi leggiadri, nobili vini e deliziosi confetti, vennero premiati i migliori danzatori da una corte di giudici nella quale figuravano anche delle signore. Il giorno successivo seguì una giostra (doc. 3).¹⁵

13. B. DEL CORAZZA, *Diario fiorentino*, a cura di R. GENTILE, Anzio, De Rubeis, 1991, p. 34.

14. FRANCESCO DI TOMMASO GIOVANNI, *Ricordanze (1409-1443)*, cit., c. 3v.

15. I meccanismi del valore ostentatorio del ballo nella Firenze oligarchica sono ben presentati da R. TREXLER, *Public Life in Renaissance Florence*, New York, Academic Press, 1980, pp. 223-240 (tali pagine sono state tradotte nell'articolo *Il rituale della celebrazione: le forme cavalleresche e la festa di San Giovanni*, in *Teatro e culture della rappresentazione. Lo spettacolo in Italia nel Quattrocento*, a cura di R. GUARINO, Bologna, il Mulino, 1988, pp. 71-119), e da G. CIAPPELLI, *Carnevale e Quaresima. Comportamenti sociali e cultura a Firenze nel Rinascimento*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1997, pp. 147-152.

Nel 1423 fu organizzata un'armeggeria in onore di Costanza, moglie di Ilarione de' Bardi, alla quale Francesco di Tommaso Giovanni partecipò nuovamente in prima persona:

Ricordo che adì 8 di febraio 1422 io Francesco Giovanni primo feci una armeggeria nella via de' Bardi a mona Gostanza donna di Ilarione de' Bardi. Armegiò meco Vincillago di [sic] de' Bardi, Piero di messer Torello Torelli, Piero di Jacopo Ardinghelli, Buono di Nicholò Busini, Carlo di Salvestro di ser Ristoro, Francesco d'Agnolo Baroncelli, [sic] et Andreoso di [sic] tintore. Andò inanzi e io adrieto. Avemo ciaschuno uno cavallo a dreto, inanzi con 4 dopieri et altri 4 a ciaschuno. Spesi in cera fiorini 25 et spesi di conviti et altre spese fiorini 40 o circa.¹⁶

Fu lo stesso Francesco di Giovanni il messere che guidò la brigata. Teoricamente era questa che avrebbe dovuto nominare il proprio 'signore'; di fatto tuttavia era molto più frequente che fosse il signore stesso a procurarsi un seguito e a preoccuparsene promettendo cibo, abiti (la livrea comune) e sostegno. In tal modo il gruppo «aveva compiuto una serie di importanti funzioni di socializzazione».¹⁷ Francesco annotò le spese che aveva dovuto sostenere per organizzare il proprio gruppo in maniera sufficientemente dignitosa. La portata di tali episodi andava tuttavia ben oltre il semplice gioco amoroso e assumeva una valenza politica perché Ilarione era uno dei cittadini più ricchi del suo quartiere¹⁸ e i giovani coinvolti erano tutti appartenenti a famiglie facoltose e potenti: si palesava in questo modo la volontà di stringere legami di amicizia e cercare nuove alleanze tra i lignaggi cittadini di maggior prestigio. Attraverso l'omaggio alla donna prescelta, e nei rapporti con i compagni che armeggiavano e che costituivano gli alleati ideali nella vita sia privata che pubblica, si concretizzava la riaffermazione del ruolo politico delle famiglie coinvolte.

16. FRANCESCO DI TOMMASO GIOVANNI, *Ricordanze (1409-1443)*, cit., c. 3v. Si riferisce all'anno 1422 s.f.

17. TREXLER, *Il rituale della celebrazione*, cit., p. 75. Anche Lucia Ricciardi ('*Col senno, col tesoro e colla lancia*', cit., p. 80) individua in questo aspetto uno degli elementi tipici della brigata, che non si riferisce solo a quelle di armeggiatori, ma più in generale, a quelle che poi si manterranno e si occuperanno di gestire balli, cacce e banchetti.

18. Ilario di Lipaccio dei Bardi si era infatti collocato in diciassettesima posizione nel casto del 1427. Cfr. *Appendix II: Tables of wealth, table VIII, Catasto of 1427: S. Spirito Quarter*, in L. MARTINES, *The Social World of the Florentine Humanists 1390-1460* (1963), Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2011, p. 376.

3. Tornei e giostre: l'immagine guerreggiante delle famiglie

Le feste di carattere cavalleresco-cortese si concretizzano in due tipologie principali: il torneo e la giostra. Il primo è definito come un combattimento collettivo (*torneare* dal francese *tourner*: girare intorno) e aveva luogo in uno spazio ampio: uno scontro armato tra squadre o coppie di cavalieri, durante il quale veniva messa in mostra l'abilità dei contendenti nell'affrontare la mischia. Si svolgeva generalmente all'interno di un recinto in modo che lo spazio del combattimento fosse circoscritto. Lateralmente venivano allestiti palchi e gradinate per il pubblico, i giudici e gli eventuali ospiti d'onore. Le squadre percorrevano lo spazio del campo, l'araldo esaminava le armi e infine iniziava lo scontro. L'unico torneo definito come tale nelle fonti del periodo in esame fu quello che si svolse in piazza Santa Croce il 12 maggio 1392:

E in questo dì a suono di tronbe si prolungò il torniamento, il quale si dovea fare a dì XXI d'aprile prosimo pasato, e prolungossi per infino a dì XII di magio prosimo che viene; e questo prolungare s'è fatto perché quello dì s'era fatto uno altro torniamento i Lombardia e perché molti signiori lombardi debono venire a torniare i Firenze. [...] Domenicha a dì XII di magio si fe' i sulla piaça di Sancta Croce il bandito torniamento, e furono e' torniatori quaranta uomini tutti bene armati e bene a chavalo, cioè XX per parte, l'una parte vestiti con sopraveste di drappo vermiglio, e l'atra parte di drappo bianco. E giunti dentro a' serragli, l'una parte pose sua bandiera da l'una parte dello stechato, e l'atra parte da l'altra, e quivi cominciorono la çuffa cholle spade i-mano. E sopra gli stechati era una bertescha, dove stettono e' giudichatori del torniamento, e' quali furono questi: messer Ruberto Aldobrandini, e i Reda de' Bardi e Alesandro di Francescho Nelli e ser Lore notaio. E durò il detto torniamento dalle XVIII ore i[n]fino alle XXI ora. Poi i sopradetti giudichatori si ritrovorono co' Signiori Priori, i quali tutti erano stati presenti al detto torniamento. E insiememente d'uno pari volere, chome che molti ve ne avesse che feciono bene, giudicorono che l'onore del detto torniamento avesse, e che a loro s'apartenessono i doni, a messer Churado Prospero tedesco ed a Gianellino tedesco. E i lunedì seghuente, cho molti stomenti, furono alle loro abitaçioni portati i doni con gran festa, cioè a ciascheduno una lancia cho uno cerchello d'ariento dorato appichatovi, ed al detto cerchiello apichatovi uno liono di perle, ciaschuno di valuta di fiorini cento d'oro. E con questi doni si tornorono a Bologna, perché soldati bolognesi erano.¹⁹

Nel passo compaiono elementi che diventeranno fondamentali per questo genere di feste: la presenza di ospiti forestieri, la scelta di piazza Santa Croce come luogo in cui ubicare l'evento e la presenza sulla 'bertesca', ossia sul palco,

19. ANONIMO PANCIATICHI, *Alle bocche della piazza*, cit., pp. 138-139. Dalla lettura dell'intero passo si deduce che il giorno in cui venne bandito il torneo fu il 18 aprile 1392.

dei giudici che contavano il punteggio. La vittoria di personalità straniera aveva un significato politico ed era ricorrente. Ad esempio, nella prima giostra di cui si ha una descrizione dettagliata, quella del giugno 1387, quando risultò vincitore un inglese, Messer Iacot (doc. 4).

La giostra, si sa, era un combattimento individuale: un'esibizione contro un bersaglio inanimato o uno scontro tra due cavalieri singoli impegnati a dimostrare la abilità nel cavalcare e la precisione nell'uso delle armi. Poteva anche essere parte di un torneo, poiché questo talvolta prevedeva dei preliminari con combattimenti individuali. Esistevano due tipologie principali: la giostra in campo aperto, cioè senza perimetro obbligato e sbarramenti a separare i cavalieri che si fronteggiavano, e quella in campo chiuso, cioè in spazi delimitati da corde o staccionate. In quest'ultimo caso il campo poteva essere ulteriormente suddiviso: la giostra alla barriera o sbarra quando i due cavalieri in lizza erano separati da una barriera lignea, oppure la giostra alla tela, quando per dividere i contendenti si ricorreva a stoffe.²⁰ Nella giostra all'anello, invece, il cavaliere doveva infilzare con la propria asta un anello o qualche altro oggetto circolare sospeso a mezz'aria. Infine, erano particolarmente diffuse la quintana e una sua sottocategoria, il Saracino. La prima era un'esibizione molto spettacolare, nella quale il cavaliere doveva colpire un bersaglio imponente, generalmente un essere mostruoso che ruotava su sé stesso grazie a un perno, evitando il contraccolpo del bersaglio in movimento: conseguentemente, qualora il cavaliere non fosse riuscito nell'intento, il bersaglio stesso lo avrebbe colpito. Nel caso del Saracino la 'quintana' assumeva la forma di un soldato musulmano con il viso dipinto di scuro e abbigliato secondo il costume orientale.²¹

Le lizze venivano inizialmente allestite fuori dalle mura cittadine, ma ben presto, fra i luoghi deputati, fu annoverato sempre più spesso il centro della città che offriva ambienti idonei quali piazze, spazi antistanti i palazzi principali e, talvolta, luoghi sacri.

A Firenze le giostre e i tornei venivano organizzati principalmente in piazza Santa Croce e in piazza della Signoria, tuttavia con una netta prevalenza della prima. Piazza Santa Croce era uno dei luoghi più adatti per ospitare palchi, gradinate e apparati effimeri all'interno dei quali si muovevano i cavalieri riccamente adornati.²² Le giostre del 1392 furono esemplari da questo punto di vista:

20. Esempi di giostre alla tela sono quelle ricordate da Francesco di Tommaso Giovanni e disputate il 28 febbraio e il 5 marzo 1454. Cfr. FRANCESCO DI TOMMASO GIOVANNI, *Ricordanze (1444-1458)*, cit., c. 18v.

21. Cfr. almeno: *La società in costume*, cit.; *La civiltà del torneo*, cit.; *'Le tems revient- 'l tempo si rinnova'*, cit.

22. Nel 1392 Santa Croce era stata scelta sia per motivi logistici sia perché era uno spazio intorno al quale confluivano molte famiglie filo-albizzesche. Infatti, se è pur vero che la distri-

Domenicha a dì X di marzo si fe' in Firenze una grande e bella giostra di molti giovani fiorentini, bene armati e bene a chavallo, e durò dalla mattina alla sera sulla piaçça di Santa Croce. Ebe l'onore della giostra messer Raspa, uno gran chaporale tedesco.²³

Domenicha a dì XVII di marzo si fe' anche i Firenze una grande e bella giostra di molta gente, fra' quali fu il conte Churado, tedesco, e'l conte Ugho e molti giovani fiorentini, Stroççi, Chastelani, Ispini, Gianfigliaççi e molti altri. E durò la giostra tutto dì, e tutti bene a chavallo e bene armati, co' chavalli choverti di nobili drappi, e belle sopraveste e be' cimieri. Ebe l'onore Bernardo di messer Çanobi di Cione Meçola da San Felice in Piaçça, e figli donato la lancia perchè fe' meglio di tutti.²⁴

Domenicha a dì XXVIII d'aprile si fe' i sulla piaça di Santa Croce la dinançi bandita giostra per molti valenti uomini forestieri e cittadini, fra' quali fu il conte Ugho e'l conte Churado,²⁵ tedeschi. Ebe l'onore della giostra messer Rappa overo Raspa, tedesco, ed a lui fu donata la lancia e lla ghirlanda, chome che molti v'ebe che gi[o] strassono bene.²⁶

La prima e la terza giostra si tennero in piazza Santa Croce, ed è presumibile che anche la seconda si svolgesse lì. Proprio nella descrizione di quest'ultima sono elencate le famiglie fiorentine che vi parteciparono: Strozzi, Castellani, Spini, Gianfigliazzi e i condottieri tedeschi che ottennero una duplice vittoria nelle altre.

Anche nel caso della giostra che ebbe luogo nel gennaio 1398 *s.f.* in piazza Santa Croce il cronista si dilunga nel descrivere gli elementi che contraddistinguevano gli schieramenti: scudi, gualdrappe, cimieri, erano esposti bene in vista proprio per l'importanza che rivestivano nella qualificazione dei giostranti

buzione delle casate preminenti seguiva ramificazioni molto ampie e tali da poterle collocare all'interno di tutto il centro cittadino, è però evidente una loro concentrazione nel quartiere di Santa Croce: «The highest density of exile families is to be found largely in the quarter of Santa Croce. [...] the quarter of Santa Croce was a particularly anti-Medicean enclave; at least a third of those exiled came from this area, while only a sixth of Medicean partisans were resident there» (KENT, *The Rise of the Medici*, cit., pp. 151-152). Per esiliati si intendono le famiglie del partito anti-mediceo, che furono punite con l'esilio o con la regressione allo stato di 'magnati' dopo il rientro di Cosimo nel 1434.

23. ANONIMO PANCIATICHI, *Alle bocche della piazza*, cit., p. 136.

24. Ibid.

25. Il conte Churado, citato anche nel ricordo precedente, è il condottiero di ventura Corrado di Proserp, italianizzato in Corrado Prospero. Era giunto in Italia nel 1385 e aveva preso parte a diverse guerre locali, al soldo ora dell'uno ora dell'altro signore. Nel luglio del 1391 batté Jacopo del Verme nella battaglia di Paterno, meglio nota come battaglia di Alessandria, e fu armato cavaliere da Giovanni Acuto, di cui sposò la figlia nel 1393. Per Jacopo del Verme si vada C. RENDINA, *I capitani di ventura*, Roma, Newton Compton, 1985, pp. 112-120.

26. ANONIMO PANCIATICHI, *Alle bocche della piazza*, cit., p. 138.

e nella determinazione dell'appartenenza a uno schieramento piuttosto che a un altro (doc. 5). Accollarsi le spese per l'organizzazione di questi eventi aveva un ritorno favorevole in senso economico ma soprattutto politico. La città viveva i preparativi in modo febbrile: schiere di artigiani, carpentieri, fabbri, armaioli si mettevano all'opera per realizzare quanto necessario per tornei o giostre. Ma non mancava neppure il contributo delle particolari specializzazioni femminili esercitate da tessitrici, ricamatrici, filatrici.

Mentre in città era evidente la necessità di creare un sistema di consenso e di legittimazione, all'esterno si doveva trasmettere l'immagine di una notevole tradizione culturale ed economica, alla ricerca di un riconoscimento politico: era l'oligarchia che voleva affermarsi, garantendo continuità e stabilità a sé stessa. La presenza di ambasciatori, di alti dignitari e talvolta anche di principi e pontefici, contribuiva alla legittimazione del ceto dirigente fiorentino.

Per gli apparati si poteva chiedere aiuto all'Opera del Duomo o alle maestranze artigiane. Come suggerisce un documento del 22 gennaio 1427 *s.f.* conservato nell'archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore:

Item deliberaverunt quod comodetur Nicholao Buionis de Septignano quascumque asses voluerint pro faciendo unum palchetum in platea Sancte Crucis ad videandum giostram.²⁷

L'unum palchetum servì per la grandiosa giostra tenutasi tre giorni dopo (docc. 6-7).

Nel 1428 fu organizzata una serie di festeggiamenti per l'arrivo del figlio secondogenito del re del Portogallo:²⁸

Addì 21 d'aprile, anno detto, ci venne il figliolo del re di Portogallo a Sant'Antonio del Vescovo, e a ore 21 entrò in Firenze: andogli incontro il fiore de' cittadini di Firenze; serraronsi le botteghe: fecegli per quel dì grande onore, de' maggiori che io ricordi ai miei dì.²⁹

27. Archivio dell'Opera del Duomo di Firenze, *Deliberazioni*, II 2 1, c. 77. Il fondo dell'archivio dell'Opera del Duomo è consultabile on line grazie a un esemplare progetto di digitalizzazione dei documenti: www.operaduomo.firenze.it/cupola/ (data dell'ultima consultazione: 9 agosto 2017). Cfr. M. HAINES, *Gli anni della cupola. Archivio digitale delle fonti dell'Opera di Santa Maria del Fiore. Edizione di testi con indici analitici e strutturali*, distribuito in formato digitale da «Reti medievali», III, 2002, 2 www.retimedievali.it (data dell'ultima consultazione: 9 agosto 2017).

28. Si tratta di Pietro D'Aviz, figlio di Giovanni I di Portogallo, che proprio nel 1428 si recò a Roma, dopo aver toccato varie tappe in territorio italiano, tra cui Treviso e Venezia.

29. DEL CORAZZA, *Diario fiorentino*, cit., p. 70.

Mercholedì a ore xx incircha, a dì xxj d'aprile 1428, entrò in Firençe il secondo figliuolo del re di Portoghallo, il quale è chiamato***, è d'età d'anni xlv incircha, con*** cavalieri e schudieri di suo paese, et venìa dallo 'nperadore d'Ungheria per andare a Roma al Papa. Iij^o cittadini fu per Signori eletti, e andorngli incontro verso Bologna, et fu misser Lorenço Ridolfi, et Ridolfo Peruççi, et misser Giuliano di Niccholaio Davançati, et Lucha di misser Maso degli Albiçi. Ebbe tutti i chavalieri e altri cittadini et giovani della terra a chavallo in compagnia et rettori, e lla inbasciaria de' Veniçiani stette co' Signori in sulla ringhiera. Fugli fatto l'aparecchio pel Comune nella chasa che fé murare Gherardoçço Bartoli, et chiamasi quella di misser Matteo Scholarì, ché llui vi lasciò dentro la moglie e lle fanciulle; grande et bello honore ricevette.³⁰

Ricordo che adì 25 d'aprile 1427 [sic] Giovanni di Tommaso G. nostro fratello giostrò per una giostra che si fe' per honore del fratello del re di Portogallo che venne qui et sì vantagiatamente, ma dettesi il dono a uno chavalieri del detto re per più honore. Il dì fu ferito alla briglia Giovanni lo Scatisa di Narceti da uno huomo d'armi vocato Fucciale. Il quale poi a pochi dì morì et noi di tutto gli facemo le spese et nutricamo i figliuoli fino ché furon grandi.³¹

Si delineava così un'immagine precisa e articolata della Firenze albizzesca, nella quale l'accoglienza nelle case private degli ospiti più importanti permetteva di creare un sistema comunicativo tra gli esponenti del potere locale e coloro con i quali si volevano intrecciare relazioni politiche: costoro erano accolti e potevano assistere agli spettacoli direttamente da postazioni privilegiate, quali la scalinata della chiesa o le finestre dei palazzi; oppure vi potevano partecipare sia come spettatori sia come contendenti, sapendo di essere comodamente alloggiati nelle vicinanze.

Le relazioni culturali tra la corte portoghese e la città di Firenze si intensificarono durante tutto il Quattrocento, ma le basi di questi legami vennero gettate proprio in questa fase di reggimento, cosicché la presenza del figlio del re del Portogallo consolidò ulteriormente i buoni rapporti che si erano venuti a creare tra quel regno e la città fiorentina grazie a una serie di scambi proficui per entrambi.

Il documento datato 21 aprile 1428 chiarisce ulteriormente i contatti interni tra le parti che concorrevano nell'organizzazione del sistema di accoglienza e di costruzione del programma di trattenimenti: il figlio del re arrivava e il

30. PETRIBONI, *Priorista (1407-1459)*, cit., p. 209.

31. FRANCESCO DI TOMMASO GIOVANNI, *Ricordanze (1409-1443)*, cit., c. 4r. È probabile che Francesco di Tommaso, oppure il suo copista, abbiano commesso un errore poiché, come confermato dal Priorista (cfr. nota precedente), si tratta della venuta non del fratello ma del figlio del re del Portogallo, nel 1428 e non nel 1427.

governo fiorentino andava ad accoglierlo con il massimo splendore, inviando i cittadini più importanti e i cavalieri meglio equipaggiati: Lorenzo Ridolfi, Ridolfo Peruzzi, Giuliano Davanzati e Luca degli Albizzi. La delegazione venne accolta e, come scrive il Priorista, «fugli fatto l'aparecchio pel Comune» in una casa privata, quella di Matteo Scolari.³²

Altro momento ricco di giostre fu il biennio 1429-1430:

Ricordo che adì iii d'aprile 1429 io Francesco di Tomaso Giovanni giostrai per la giostra del Comune in sulla piazza di Sancta Croce et meco menai ogni mia spesa a giostrare. Cola di [sic] da Civita, compagno del conte Carmignolo³³ al quale donai di poi una coverta di taffetà azurro piena di diamanti d'oro con rasi che fu quella avevo mandata sotto il mio stendardo. Fecine oltre a quella tre altre una di vellutato alleandrino con uno diamante di rilievo in sulla groppa et 2 nepotti³⁴ dinanzi piena poi il resto dinanzi di perle et d'oro in sulla quale andò uno ragazzo con una giornea di vellutato medesimo col cimier in testa et una dama vestita d'una cotta di velluto verde con uno mantello di zetani³⁵ allesandrino piano di razi d'oro et di perle. Fu uno scudo con una spada in una mano l'altra alza al cielo acennando. La detta significa constanza. La medesima figura fu in sullo stendardo, la terza coverta fu di saia verde piena tutta di fogl[i]e d'oro archimiate, questa portò detto Cola con una giornea al medesimo modo con pance di vaio intorno. La quarta fu di taffetà bianco fine con frange bianche intorno, questa portai io con una giornea al medesimo modo et così lo scudo. Feci ancora viii giornee a divisa cioè 4 per 4 ragazzi con le lance et 4 per 4 famigli a piè et a ciascun le calze.³⁶

32. Matteo Scolari era il fratello di Filippo Buondelmonti degli Scolari, in arte Pippo Spano, grande condottiero fiorentino al servizio di Sigismondo d'Ungheria; Pippo Spano liberò Sigismondo quando fu fatto prigioniero da Carlo III d'Angiò e si distinse nelle lotte contro i Turchi, ma fu poi accusato di tradimento non avendo portato a buon fine una spedizione contro i Veneziani (1410-1413). Per uno studio sui rapporti tra Firenze e l'Ungheria nel periodo del reggimento si veda: K. PRAJDA, *Rapporti tra la Repubblica fiorentina e il Regno d'Ungheria a livello di diplomazia, migrazione umana, reti mercantili e mediazione culturale nell'età del regime oligarchico (1382-1434), che corrisponde al regno di Sigismondo di Lussemburgo (1387-1437)*, Istituto europeo di Firenze, tesi di dottorato in History and Civilization, 2011, tutor: prof. Anthony Molho.

33. Si tratta del condottiero Francesco Bussone detto il Carmagnola, personalità non certo di poco conto, che a quest'altezza cronologica era conteso dai Visconti e dalla Repubblica di Venezia; proprio quest'ultima tra il 1426 e il 1428 aveva sostenuto Firenze in una lega antiviscontea affidando il comando delle truppe al Carmagnola.

34. Termine di difficile lettura nel manoscritto.

35. Drappo di seta.

36. FRANCESCO DI TOMMASO GIOVANNI, *Ricordanze (1409-1443)*, cit., c. 4v. La descrizione di questo evento si trova anche nel Petriboni che fornisce pure l'elenco con i nominativi dei giostranti tra i quali figurano Lamberto Lamberteschi, Lorenzo Strozzi, Filippo Tornabuoni, Baldassarre Milanese da Prato, Giovanni di Borromeo di Ser Filippo Lazzarini; cfr. PETRIBONI, *Priorista (1407-1459)*, cit., pp. 219-220. La presenza di queste personalità è particolarmente signi-

E ancora, nel gennaio e febbraio 1430 (s.c.):

Ricordo che adì 29 di gennaio 1429 Giovanni nostro fratello giostrò per la giostra del Comune in su uno cavallo baio di Taliano frulano capitano di gente d'arme el quale, perché non volea esser menato a mano tutto il giorno, sinistrò per modo mai poté giostrare se non alla fine un pezzo perché deliberò d'andare solo cio[è] senza ghuida.³⁷

Ancora adì ·xiii· di febraio 1429 nella giostra della brigata degli scudieri di ventura, della quale lui et io eravamo, giostrò in sudetto cavallo et sempre andò solo. Fece in quello di cader tre per modo che nessuno volea correr più con lui. Nella fine della giostra che di poi si corsono in tutto circa 4 o 6 colpi et lui correndo con uno polaiuolo chiamato Meo del Coglià, il più disutile che vi giostrassi quello giorno, per la grande foca del cavallo caschò et ghuastossi la spalla in modo ne stette ancora 30 giorni malato nel letto. Il perché convenne ci partissimo di campo. A ogni modo alcuni de' giudicatori vollero mandarli il dono ciò che sia cosa che l'onore tutto era suo. Questi sono i giostranti della brigata: Pazino di messer Palla dei Strozzi, Piero di Neri Ardinghelli, Piero di Chino ..., Bartolomeo di Ser Benedetto ..., Martino Macigni et ...³⁸

Erano passati circa trent'anni dalle attestazioni iniziali ma le modalità di svolgimento non avevano subito cambiamenti sostanziali: i giovani continuavano a spostarsi in gruppo e a indossare vesti ricercate arricchite da ricami con soggetti araldici o fantastici.

In conclusione: il periodo albizzesco si delinea come momento fondamentale in cui, a fronte di significativi eventi politici e culturali, unitamente a muta-

ficata e ben si inquadra in quel processo atto a ottenere visibilità tramite la presenza e la partecipazione a eventi mondani che coinvolgevano i personaggi più in vista del momento. Baldassarre era il figlio di Luigi, segretario personale di Baldassarre Coscia, ovvero l'antipapa Giovanni XXIII. Fu intimo amico di Rinaldo degli Albizzi, al quale si rivolse in una missiva, relativa alla delicata successione al soglio pontificio di Giovanni XXIII o di Gregorio XII, con l'appellativo 'fratri carissimo'; la lettera è edita in L. TONINI, *Papa Gregorio XII e Carlo Malatesti o sia la cessazione dello scisma durato mezzo secolo nella Chiesa di Roma*, Rimini, Guaraldi, 2010, p. 141. Luigi aveva preso in affitto alcuni palazzi in via Larga e si era trasferito a Firenze con la famiglia. Baldassarre quindi era il ricco rampollo di una famiglia del contado fiorentino che aveva iniziato un processo di ascesa anche all'interno dei vertici economici e politici della città stessa, 'portando in dote' le proprie relazioni con la curia pontificia. La famiglia Borromini era stata allontanata da Firenze e si era trasferita a Milano, ma a partire dal 1370 aveva ripreso ad acquisire botteghe, palazzi e terreni in Firenze e nel suo contado e a investire nel Monte Comune Fiorentino, con la volontà evidentemente di riaffermare il proprio orgoglio familiare. Per ulteriori riferimenti bibliografici si rimanda alla mia tesi di dottorato *Lo spettacolo nella Firenze oligarchica*, cit., pp. 111-115.

37. FRANCESCO DI TOMMASO GIOVANNI, *Ricordanze (1409-1443)*, cit., c. 4v. La descrizione di questa giostra si trova anche in DEL CORAZZA, *Diario fiorentino*, cit., p. 34.

38. FRANCESCO DI TOMMASO GIOVANNI, *Ricordanze (1409-1443)*, cit., c. 4v.

menti istituzionali importanti, si sviluppò un sistema festivo equilibratamente progettato proprio grazie a pratiche spettacolari più strutturate e controllabili.

APPENDICE

Doc. 1

ANONIMO PANCIATICHI, *Alle bocche della piazza. Diario di anonimo fiorentino (1382-1401)*, a cura di A. MOLHO e F. SZNURA, Firenze, Olschki, 1986, pp. 54-55.

Venerdì notte a dì XVIII di nove[m]bre [1384] alle sette ore vene i Firenze 3 lettere e l'ulivo come il giovedì pasato ne l'ora della nona, la gente francescha e 'l signiore di Chusi erano usciti d'Areço, e per lo chapitano della ghuerra e per gli altri cittadini a cciò diputati era presa la te[n]juta della città d'Areço per lo Comune di Firenze, sança ruberia o vilaneggiare persona.

Fessene gran festa i quella notte per tutti gli uomini ghuelfi, e inançi dì si cominciarono a fare molti falò per la città chon gra'letitia e festa. A meça terça questo venerdì sonarono le canpane de' Signiori Priori a parlamento e in sulla piaça vene tutto il popolo fiorentino, e andò il bando che tutte le botteghe si serassono, e così si fe'. E qui venono alla ringhiera i Signiori Priori cho' loro Cholegi, Dodici e Ghonfalonieri, tutti chogli ulivi in capo, e in su la ringhiera ser Choluccio chanceliere lesse le soprannominate lettere. Nelle quali, come dinançi vi si narrò, si contenea essere presa la posesione d'Areço per lo Comune di Firenze ed uscitone fuori tutta gente ghibelina. E lette le dette lettere, sonarono molti stomenti e lle campane de' Signiori e delle chiese, Santa Maria del Fiore, la badia di Firenze e molte altre chiese infino a Sancto Piero Ghattolino. E subito giunsono i sulla piaça brigate d'armeggiatori, tutti vestiti a una taglia di diverssi colori, ronpendo aste e bighordando per gran festa. Una brighata vi fu del figliuolo di Maso di Lucha degli Albiçi, tutti vestiti di drappo giallo cangiante cho uno sole nel petto e nelle reni messo ad oro, tutti bene a chavallo e cho molti chavagli adestrati, tutti choverti di drappo e di sonagli, e molti ronçini chon famigli con incariche d'aste da giostrare. Una brighata vi fu de' figliuoli di Michele di Vanni di ser Lotto Castellani, tutti vestiti a quartiere di drappo porporino e giallo, tutti be' giovani e bene a chavallo, e' chavagli doppi choverti di sonagli e chon gran chopia d'aste da ronpere. Una brighata vi fu delli Alberti, bene a chavallo e belli armeggiatori e bene rompeano loro aste, tutti vestiti di drapo aürino, e' chavalli choverti cho molte sonagliere. La sera seghuente tutto il palagio de' Signiori e la torre [fu] fornita di molti panelli e lumiere con grande falò per magnianima alegreçça, e per tutta la città grandissimi fuochi per tutte le vie, quasi ad ogni casa, e chi luminiere alle finestre e chi lucerne.

Doc. 2

ANONIMO PANCIATICHÌ, *Alle bocche della piazza*, cit., p. 62.³⁹

Venerdì a dì VIII^o di febraio si feciono tre brigate di venerabili giovani di cittadini ghuelfi, l'una brigata a pitizione della Parte Ghuelfa, l'altra della casa delli Alberti, l'altra della casa de' Chastelani e di quelli di Neri di Lipo, detti del Palagio, tutti vestiti di diversi colori loro e' chavagli choverti, per tutta la città armeggiando e rompendo aste, donando gioie chon grandissima alegrezza per tutta la città. Venerdì e sabato feciono questo, mettendo senpre tavola a molti forestieri.

Le brigate erano vestite e ordinate a questo modo. La brigata della Parte Ghuelfa tutti vestiti di drappo bianco, e' chavalli covertati con due angoli dipinti a coppie, l'uno ad oro e l'atro a porporino, e' quali ciaschuno cho una mano teneano una corona d'oro, e questi aveano nel petto e di dietro e nelle choverte de' chavalli in più luoghi, e tuti con chapucci bianchi e calçe solate bianche e sproni nuovi. Ed era questa brigata della Parte Ghuelfa per numero XXVI, tutti gentili uomini e bene a chavallo. La brigata delli A[ll]berti furono XIII, tutti bene a chavallo, vestiti di drappo bianco, cho' chavalli choverti chon una corona d'oro dinanzi e di dietro, e chosì nelle choverte de' chavalli, e [n] chapo chapeletti bianchi chon penne bigie, tutti be' giovani e bene a chavallo e bene adorni d'ogni ghuernimento. [...] E 'l sabato seghuente, a dì X di febraio, la brigata della Parte Ghuelfa mutò loro sopraveste e choverte di chavagli, tutti di drappo porporino chon gigli bianchi grandi e fogliuti in tute loro insegne e sopraveste, tutto di per la città armeggiando e rompendo aste, tutti con buoni chavalli e be' fornimenti di sonagliere. E questo dì la brigata delli Alberti si riposò perché volendo vestire la brigata di loro arme non fu loro patito.

Doc. 3

BARTOLOMEO DEL CORAZZA, *Diario fiorentino*, a cura di R. GENTILE, Anzio, De Rubeis, 1991, p. 33.

E addì 2 di ferraio [1420] una brigata di giovani cittadini feciono una ricca e bella festa di ballare: in su la piazza de' Signori feciono uno isteccato grandissimo; feciono due doni: una grillanda di cremusi in sun un bastone grosso, éntrov[v]i un fermaglietto: e quella si donò a chi meglio danzò de' giovani; e una grillandetta a modo d'una coroncina d'ariento dorata, ovvero collare: e quella donarono a chi meglio danzava delle giovani e fanciulle. Elessono quattro donne che avessino a giudicare l'onore delle donne, e stettono a sedere alte come giudicatori; e così elessono chi avesse a giudicare quello de' giovani. Quello delle donne dierono alla figliuola di Filippo ... d'Amerigo del Bene, e quello de' giovani al figliuolo di Bernardo Gherardi. Questa brigata fu-

39. Il ricordo si riferisce all'anno 1385 s.f.

rono 14, e vestirono di cremusi foderati di dosso di vaio, e rimboccato di fuori più di 1/2 braccio, con un grillo grande di perle in sul braccio manco, con cappucci grandi frappati bianchi e rossi e verdi, e calze divisate con nuove divise bianche e rosse e verdi, ricamate di perle. El signor fu ... di Agnolo di Filippo di ser Giovanni; venne con un vestire di cremusi ispiandante, aconcio a sedere dalla Mercantia, molto signorilmente con molti capoletti e tapeti. E per molto ballare dierono due volte bere con confetti: venivano giovani 22 con 22 confettiere piene di treggea e pinocchiati, e con nobili vini, e poi feciono l'ultima volta, cioè la terza volta, con zuccherini. Poi, dato l'onore, feciono giostrare in sulla detta piazza con lance lunghe, senza iscudo, con elmetti e armadura da soldati. I pinocchiati furono la prima volta inarientati, e la seconda furono dorati. Il lunedì seguente addi 3 andarono tutti insieme a cavallo per Firenze, in su cavalli grossi. Dicesi che questa fussi delle bell'e ricche feste che si facessi mai a Firenze, di simile cose, cioè di ballo.

Doc. 4

ANONIMO PANCIATICHI, *Alle bocche della piazza*, cit., p. 73.

Domenicha a di VIII^o di giugno fecino e' Signiori Priori fare una nobilissima e magna giostra di nobili giovani cittadini e di gente forestiera, e bandita fu che ogniuno potesse andare a giostrare con cavagli di meça taglia, e feciono si donasse a chi facesse meglio una bellissima targia cho uno liono d'oro i-sun uno prato nel campo bianco, e una lancia e uno bacinetto di fine acciaio bene ghuernito. Fu lodato per li giudicatori della giostra che messer Iacot inghilese avesse fatto meglio e furogli donati le soprascritte donora.

Doc. 5

ANONIMO PANCIATICHI, *Alle bocche della piazza*, cit., pp. 215-216.

Domenicha a di XXVI di genaio si fe' in Firençe una solenissima e magnifica giostra di nobili ed orevoli cittadini, fra' quali n'ebe XIII tutti coverti di nobili drappi di diversi colori, loro e' chavagli, infino in terra. I quali il sabato dinançi si raunorono i-sulla piaça di Santa Maria Novella e di quivi partendosi co molti stomenti inançi, poi quelli colle lance i-mano, tutte dipinte di vari colori nel numero di LXXXV, poi quelli che portavano l'e[]mi e li schudi, e dopo costoro i giovani giostranti, tutti l'uno dopo l'altro. E chosi ordinati n'andarono sulla piaça de' Signiori cho molto popolo di cittadini drieto, a vedere questa magnificentia. E fatta la mostra intorno alla piaçça due volte, feciono la mostra per la città, e per la sera ciaschuno si tornò a chasa sua chon sua brighata. La domenicha mattina i sulla terçça, ciaschuno vene cholla brighata sua i sulla piaça di Santa Croce, bene a chavallo e co molti stomenti. E oltre a questi tredici che feciono la mostra il sabato sera, vi venono quatordecim giovani giostranti,

bene armati e bene a chavallo e con bellissimo cimieri sopra gli elmi. Poi vi giu[n]sono dodici armeggiatori tutti vestiti a bianco e rose vermiglie sopra le veste bianche, i quali fatto la mostra su pe'lla piaçça, si rechorono da parte, per none impedire i giostranti. E durò la giostra dalla mattina a tterça i[n]fino alla sera sonate le XXIII ore. E molti nobili giostratori v'ebe che feciono di nobili colpi. E ne fine per li giudicatori della giostra fu dato i'lodo che avesse fatto meglio Pieracino Chavalchanti, e fugli donato una lancia cho uno penoncello e una targia coperta di drappo porporino.

Doc. 6

FRANCESCO DI TOMMASO GIOVANNI, *Ricordanze (1409-1443)*, ASF, *Carte strozziane*, II XVI, c. 4r.

Ricordo che adì 25 di gennaio 1427 Giovanni di Tommaso Giovanni mio fratello giostrò in su uno cavallo baio del prencipe di Salerno nipote di papa Martino in sul quale ebbe l'onore principale cioè uno elmetto con una figura d'oro la quale si chiama Febo con uno drago sotto i piedi e con uno arco in mano il quale elmetto ivi a pochi giorni donamo al detto prencipe et lui donò poi a Giovanni detto cavallo chiamavasi Il Reale. In sul quale giostrò poi molte volte detto Giovanni et io una volta. Dipoi addì primo di febraio 1429 donamo detto cavallo a Lorenzo di messer Palla degli Strozzi. Apare il primo ricordo a libro grande C 1 et questo ultimo a libro ricordi A C 2.

Doc. 7

PRIORISTA PETRIBONI, *Priorista (1407-1459): With Two Appendices (1282-1406)*, a cura di J.A. GUTWIRTH, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2001, pp. 205-206.

Domenicha, a dì xxv di gennaio, si fecie in sulla piaçça di Santa Crocie una bella et ricca giostra, e ll'onore feciono i Capitani della Parte Ghuelfa d'uno elmetto con ariento et una fighura d'ariento di sopra e una bandiera, et, come usavano gli altri anni, entrò in campo xj giostranti, cioè:

1 Bernardo di Domenicho di Benino, setaiuolo, quartiere Santa Crocie;/3 Lorenço di misser Palla di Nofri degli Stroççi con due compagni con cinque cavagli coverti di velluto et di drappo richamati, in campo vennono et con gran chosto. Fu una ricca e bella chosa a vedello entrare in champo con molti adornamenti, q[ua]rtiere Santa Maria Novella;/2 Filippo di Filippo di misser Simone Tornabuoni con uno compagno et tre cavagli coverti di seta con due stendardi, ricchamente venne in champo, q[ua]rtiere Santa Maria Novella;/2 Lamberto di Bernardo Lamberteschi con uno compagno con quatro cavagli, coverti di seta, con uno stendardo, ricchamente venne in champo, quartier Santa Crocie;/1 Giovanni di Francesco Giovanni con due cavagli coverti con uno stendardo, ricchamente venne in champo, quartier Santo Spirito;/1 Uno solda-

to compagno di Cionetto Bastari, povero huomo et di buono animo./ I giudichatori dell'onore fu in sul palchetto dello stecchato:/Misser Giovanni di misser Luigi di misser Piero Ghuicciardini/Misser Matteo di Michele Castellani/ Misser Angniolo di Iacopo di misser Donato Acciaiuoli/ Misser Rinaldo di misser Maso degli Albiçi/Ser Bartolomeo da Choiano il notaio che scripse i colpi./Ebbe l'onore:/Giovanni di Francesco Giovanni l'elmetto con ariento./Filippo Tornabuoni ebbe la bandiera.

CRONOLOGIA DEGLI EVENTI SPETTACOLARI (1382-1434)

La seguente cronologia è divisa per data ed evento spettacolare. Di ciascuno si riporta una breve descrizione con annotazione delle personalità coinvolte e, tra parentesi, la fonte storica di riferimento. Sono stati schedati tutti gli avvenimenti considerati rilevanti per la storia dello spettacolo e delle famiglie implicate nella sua organizzazione: esibizioni ludiche e cavalleresche come armerie, giostre, tornei e balli; ingressi e accoglienze solenni per re, papi e ambasciatori; esequie di personalità di riguardo, ma anche le processioni e le maggiori feste religiose cittadine. Rispetto allo studio di Trexler,⁴⁰ si è ritenuto utile in questa sede raccogliere tutti gli eventi, anche non strettamente drammatici, per offrire una visione più ampia e dettagliata della situazione cerimoniale nella Firenze albizzesca. Come è noto il calendario fiorentino seguiva lo stile *ab Incarnatione*, secondo il quale l'anno iniziava il 25 marzo, spostando il capodanno di tre mesi rispetto a quello *a Circoncisione* (comune); per evitare equivoci le notizie sono riportate adottando lo stile comune.

La trascrizione per esteso dei documenti si trova nell'appendice della mia tesi di dottorato, cui rimando anche per ulteriori approfondimenti: *Lo spettacolo nella Firenze oligarchica durante l'egemonia degli Albizzi (1382-1434)*, Università degli studi di Firenze, Dottorato di ricerca in Storia dell'arte e Storia dello spettacolo, xxvi ciclo, 2014, tutors prof. Sara Mamone e prof. Paola Ventrone.

- AP ANONIMO PANCIATICHI, *Alle bocche della piazza. Diario di anonimo fiorentino (1382-1401)*, a cura di A. MOLHO e F. SZNURA, Firenze, Olschki, 1986.
- CG GIOVANNI CAMBI, *Libro d'istorie*, in *Delizie degli eruditi toscani*, a cura di I. DI SAN LUIGI, Firenze, stampatore Gaet. Cambiagi, 1785-1786, to. xx.
- NM NADDO DA MONTECATINI, *Memorie storiche di Naddo di Ser Nepo di Ser Gallo da Montecatini (1374-1398)*, in *Delizie degli eruditi toscani*, cit., to. xviii (1784).
- DCm/DCe BARTOLOMEO DEL CORAZZA, *Diario fiorentino*, a cura di R. GENTILE, Anzio, De Rubeis, 1991. In questa ediz. Roberta Gentile ha preferito pubblicare separatamente i due manoscritti del *Diario*: il Magliabechiano xxv 638 della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (cc. 33r.-48r.) e il codice a M 5 4 della Biblioteca estense di Modena (cc. 253r.-307v.). Date le sensibilissime differenze tra i due codici si è preferito in questa sede distinguere i due: 'm' per il Magliabechiano, 'e' per l'Estense.
- GF FRANCESCO DI TOMMASO GIOVANNI, *Ricordanze (1409-1443)*, ASF, *Carte strozziane*, II XVI.
- PP PRIORISTA PETRIBONI, *Priorista (1407-1459): With Two Appendices (1282-1406)*, a cura di J.A. GUTWIRTH, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2001.

40. TREXLER, *Florentine Theatre, 1280-1500*, cit., pp. 454-475.

- PM PSEUDO MINERBETTI, *Cronica volgare di anonimo fiorentino già attribuita a Piero di Giovanni Minerbetti*, Città di Castello, Lapi, 1915.
- SI IACOPO SALVIATI, *Cronica, o memorie (1398-1411)*, in *Delizie degli eruditi toscani*, cit., to. XVIII (1784).

- 1382** 20 gennaio Conferimento della dignità cavalleresca a ventidue cittadini, sulla ringhiera del palazzo della Signoria: Michele di Vanni di Lotto (Castellani), Vanni di Michele Castellani, Matteo Corsini, Tommaso di Iacopo Sacchetti, Bello Mancini, Baldese Turini, Cipriano degli Alberti, Francesco d'Uberto degli Albizzi, Baldo della Tosa, Michele di Fuligno de' Medici, Rinaldo Gianfigliuzzi, Piero Lazzari da Pistoia, Zanobi di Cione da Mezzola, Tommaso Soderini, Luigi Guicciardini, Andrea di Benedetto degli Alberti, Filippo di Alamanno Adimari, Cristofano d'Anfrione degli Spini, Niccolò Tornaquinci, Stoldo Altoviti, Gherardo Buondalmonti, Donato Acciaiuoli (AP, pp. 19-21).
- 12-17 febbraio Scontri cittadini. Elenco delle nomine e degli incarichi affidati ai cittadini (spiegazione del sistema di determinazione/assegnazione delle cariche pubbliche). Lettura dei capitoli da parte di Ser Coluccio Salutati. Processione del popolo con cinque insegne: quattro della Parte Guelfa e una del Popolo (AP, pp. 26-29).
- 3 marzo Processione solenne per la città con reliquia della testa di San Zanobi (AP, p. 33).
- 11 marzo Arrivo dell'ambasceria del patriarca d'Aquilea (AP, p. 36).
- 12 marzo Arrivo dell'ambasceria del duca d'Angiò (AP, p. 36).
- 25 marzo Conferimento della dignità cavalleresca a Giovanni di Roberto d'Ascoli ed elenco dei nomi di coloro che furono banditi dalla città a più riprese nel marzo 1382 (AP, pp. 37-40).
- 26 marzo Arrivo di Gianni Albano, accompagnato da Giovanni Acuto, smontati all'albergo della Corona (AP, p. 40).
- 1383** gennaio Festa de' Barattieri (NM, p. 62).
- 17 gennaio Offerta di doni della Parte Guelfa a Sant'Antonio come ringraziamento per il ritorno al potere. Armeggerie per tutta la città (AP, pp. 44-45).

- 1° febbraio Presa dei voti da parte di Marco di Cenni di Borgo San Lorenzo (AP, p. 45).
- 12 febbraio Arrivo dell'ambasceria del duca d'Angiò rappresentato da Rinaldo Orsini e Pietro Berlichi (AP, p. 45).
- 22-25 maggio Processioni varie. Grande processione di San Zanobi (NM, pp. 64-65).
- 1384** 19 agosto Arrivo degli ambasciatori del re di Francia, smontati all'albergo della Corona (AP, p. 47).
- 11 settembre Pranzo degli ambasciatori del Sir di Cuscy Capitano con i Signori Priori di Firenze (NM, p. 68).
- 5 ottobre Annullamento della processione a causa della morte del duca d'Angiò (AP, p. 51).
- 18 novembre Feste e falò in tutta la città per la presa della città di Arezzo. Brigate di armeggiatori sono guidate da: Maso di Luca degli Albizzi, Michele di Vanni di Lotto Castellani, membri della famiglia Alberti (AP, pp. 54-55; NM, pp. 73-74).
- 19 novembre Processione solenne per le strade della città (con la testa di San Zanobi). Messa celebrata in Santa Maria del Fiore (AP, pp. 55-56, secondo NM, p. 74, avvenne il 20 novembre).
- 21, 27 novembre Nomina a podestà di Adriano Razzanti da Venezia (AP, p. 56).
- 30 novembre Grande festa per la città per la resa di Castiglione Aretino (AP, p. 56).
- 6 dicembre e giorni successivi Ritorno a Firenze di Giovanni degli Obizzi. Ambasceria fiorentina a Siena per lotte interne alla città presentata da Benedetto degli Alberti, Tommaso Marchi, Rinaldo Gianfigliuzzi, Andrea di Franceschino degli Albizzi. Onori e festa per i fatti avvenuti nel contado aretino (AP, p. 56).

- 1385** 16 febbraio Guerra con Siena. Ambasciatori fiorentini a Siena sono: Giovanni Ricci, Benedetto degli Alberti, Stoldo Altoviti, Bonaccorso di Lapo Giovanni (AP, p. 58).
- 17, 19 marzo Armegegria per la vittoria a Siena del popolo grasso sul popolo minuto. Conferimento della dignità cavalleresca a Ugolino da Cesena per mano di Vieri de' Medici, sindaco per il Comune di Firenze (AP, p. 58).
- 11 giugno Solenne processione per la città (AP, p. 59).
- 17 agosto Feste e falò per la presa di Pietramala (AP, p. 60).
- 21 agosto Delegazione incontro al capitano di guerra Giovanni degli Obizzi (AP, p. 60).
- 5 novembre Festa per la nomina a cardinale del vescovo di Firenze Agnolo Acciaiuoli, da parte del papa Urbano VI (AP, p. 60).
- 1386** 19 gennaio Festa e falò serali per la città per l'incoronazione di Carlo III d'Angiò Durazzo a re d'Ungheria (AP, p. 61).
- 28, 29 gennaio Arrivo di Bartolomeo da Padova, vescovo di Firenze, accolto da tutti i cittadini e i religiosi. Smonta in San Piero Maggiore. Il lunedì dice messa in San Giovanni. Viene portata a Firenze la testa di San Donato d'Arezzo (AP, p. 61; NM, p. 82).
- 8 febbraio Festa e falò per l'incoronazione di re Carlo d'Ungheria (AP, p. 61; NM, p. 81; PM, p. 8).
- 9, 10 febbraio Armegegria per l'incoronazione di re Carlo d'Ungheria. Organizzazione di tre brigate di giovani di «cittadini ghelfi»: Parte Guelfa (ventisei), Alberti (tredici), Castellani più Neri di Lippo del Palagio (AP, p. 62; NM, p. 82; PM, p. 8).
- 11 febbraio Solenne messa cantata in Santa Maria del Fiore (AP, p. 62; PM, p. 8).

- 13, 14 febbraio Festa e armergia per l'incoronazione di re Carlo d'Ungheria organizzate dalla brigata dei figli di Michele di Vanni Castellani (NM, p. 82; PM, p. 8).
- 1387** 18 aprile Sassaïola tra giovani fiorentini a ponte Santa Trinita (AP, pp. 64-65).
- 9 giugno Giostra di giovani fiorentini e di «gente forestiera», vinta dall'inglese Messer Iacot (AP, p. 73).
- 15 giugno Caccia di tori e leoni organizzata dai Priori nel cortile del Capitano del popolo (AP, p. 74).
- 1° luglio Doni e onori per Bardo Mancini, Gonfaloniere di giustizia (AP, p. 74).
- 24, 27 novembre Mostra dei balestrieri (tremilacinquecento) per la città (AP, p. 76).
- 25 novembre Arrivo di due vescovi e di un cavaliere dell'antipapa Clemente VII, che risiedeva in Avignone (NM, p. 97; PM, p. 46).
- 1388** 5 gennaio Arrivo di una grande ambasceria da parte del re di Francia (NM, p. 98).
- 6, 7 marzo Processione solenne con la Tavola dell'Impruneta (NM, pp. 98-99).
- 25, 26 aprile Conferimento della dignità cavalleresca a Giovanni di Giovanni, ospitato presso gli Strozzi, e Bandino di Bandino de' Panciatichi da Pistoia, ospitato dagli Altoviti (AP, pp. 79-80).
- 26 aprile Conferimento della dignità cavalleresca a Nanni di Giovanni Panciatichi (NM, p. 99).
- 26-28 aprile Banchetto (AP, p. 80).

- 14, 16-18 maggio Accoglienze per gli ambasciatori dell'imperatore Venceslao di Lussemburgo e del loro seguito. Banchetto (AP, p. 80).
- 9, 10 luglio Accoglienza degli ambasciatori senesi (AP, pp. 81-82).
- 1389** 23, 24 febbraio Processioni. Arrivo della Tavola della Madonna dell'Impruneta e di altre reliquie alla porta di San Pier Gattolini (NM, pp. 106-107).
- 20 giugno Ingresso di Maso di Luca degli Albizzi, fatto cavaliere a Rodi (AP, pp. 84-85; NM, pp. 111-112).
- 20 giugno armeggeria in piazza Santa Croce (NM, p. 111).
- 21, 27 giugno Arrivo a Firenze di Piero Gambacorti da Pisa in missione di pace (AP, pp. 85-86).
- dicembre Ambasciatori del Comune di Firenze a Roma (NM, pp. 112-113).
- 1390** 1° gennaio Arrivo a Firenze del cardinale di Francia (NM, p. 113).
- 6 gennaio Festa dei Magi. Descrizione del palco di Erode allestito in San Giovanni. I Magi si spostano per le strade cittadine (AP, p. 89).
- 1° febbraio Ingresso del cardinale di Francia, che smonta in Santa Croce (AP, p. 90).
- 17 febbraio Giostra (AP, p. 90).
- 13 marzo Ingresso di Onofrio Adimari, vescovo di Firenze (AP, p. 90).
- 13 maggio Festa e falò per le strade cittadine per la sconfitta del conte di Virtù, Gian Galeazzo Visconti (AP, p. 93).
- 29 giugno Festa e falò per la cacciata di Gian Galeazzo Visconti da Verona e Vicenza (AP, p. 95; NM, pp. 117-118).

- 30 giugno Solenne processione (AP, pp. 95-96).
- 30 agosto Festa e falò per la presa della cittadella di Padova da parte di Francesco Novelli (AP, p. 97).
- 12-15 ottobre Processioni per l'ottenimento della pace tra i fiorentini e Gian Galeazzo Visconti (AP, pp. 98-99).
- 16 ottobre Processione generale (AP, p. 99).
- 1391** 22 marzo Accoglienza del marchese di Ferrara, con un brigata di oltre cento persone. Smonta in Santa Maria Novella. Banchetto (AP, p. 101).
- 25 marzo I Priori donano al marchese di Ferrara un bacile d'argento, due miscirobe e due cavalli coperti di stoffa scarlatta (AP, p. 101).
- 5 giugno Solenne processione con centodieci religiosi (AP, p. 104).
- 11 giugno Feste e armergerie in piazza della Signoria organizzate dalla brigata del Corso per la festa di Sant'Onofrio. Conferimento della dignità cavalleresca a Bartolomeo da Prato (AP, p. 104).
- 15 giugno Canti e celebrazioni liturgiche per la messa dello Spirito Santo in San Giovanni (AP, p. 105).
- 18 giugno Processione cittadina (AP, p. 105).
- 10 agosto Arrivo dell'ambasceria del Maestro di Rodi con il compito di trattare la pace tra i fiorentini e Gian Galeazzo Visconti (AP, p. 107).
- 25 settembre Feste, falò, balli e danze per il ritiro delle truppe da parte di Gian Galeazzo Visconti (AP, pp. 112-113).

- 1392** 17 febbraio Arrivo a Firenze del Gran Maestro di Rodi, commissario del papa. Lui e il suo seguito vengono accolti con un banchetto in Santa Croce e lì ospitati per la notte (AP, p. 132).
- 18 febbraio Festa presso il palazzo dei Priori. Messa in Santa Reparata celebrata dal vescovo di Firenze. Banchetto e festa nel palazzo dei Priori. Partecipazione di tutti i membri degli uffici più importanti (AP, pp. 132-133).
Falò e feste per l'accoglienza di Luigi da Napoli (AP, pp. 133-134).
- 10 marzo Giostra in piazza Santa Croce, vinta da messer Raspa, caporale tedesco (AP, p. 135).
- 17 marzo Giostra. Tra i partecipanti figurano: il conte Corrado Prospero tedesco e il conte Ugo; tra i giovani ci sono Strozzi, Castellani, Spini e Gianfigliuzzi. Ha l'onore della vittoria Zanobi di Cione da Mezzola da San Felice in Piazza (AP, p. 136).
- 27 marzo Festa per la nascita del figlio maschio del re di Francia (AP, p. 136).
- 28 marzo Torneo bandito, da farsi il 21 aprile in Santa Croce, per omaggiare il re di Francia (AP, p. 136).
- 18 aprile Giostra bandita, da fare domenica 28 aprile (AP, p. 138).
- 28 aprile Giostra in Santa Croce. Tra i partecipanti figurano: il conte Corrado Prospero, il conte Ugo, tedeschi. Risulta vincitore messer Raspa, tedesco (AP, p. 138).
- 12 maggio Torneo in piazza Santa Croce. Tra i giudici vengono segnalati: Roberto Aldobrandini, i Reda de' Bardi, Alessandro di Francesco Nelli, Lore notaio. Il capo di uno schieramento è il conte Corrado, il capo dell'altro è il conte Antonio da Palagio de' conti Guidi (AP, pp. 138-139; PM, pp. 158-159).
- 25 maggio Offerte a San Zanobi (AP, p. 140).

- 27-29 maggio Processione (AP, p. 141).
- 4 giugno Processione con la testa di San Zanobi con reliquie e con la Tavola della Madonna dell'Impruneta (AP, p. 141).
- 22 giugno Arrivo e accoglienza del Signore di Mantova. Smonta in Santa Croce (AP, p. 141).
- 24 settembre Arrivo dell'ambasceria di Gian Galeazzo Visconti, composta da un vescovo e da Ruggero Cane (AP, pp. 143-144).
- 16 dicembre Arrivo di ambasciatori lucchesi e pisani (AP, p. 146).
- 1393** 2 febbraio Arrivo dell'ambasceria di Gian Galeazzo Visconti composta da un vescovo, un cavaliere e un cittadino. È accolta con molti onori e riparte il 12 febbraio (AP, p. 147).
- 12 aprile Scontro tra la brigata della Berta (per Santa Maria Maggiore) e quella dei Magroni (per Santa Maria Novella) (AP, p. 148).
- maggio Arrivo di una reliquia ossea di San Giovanni Battista, donata da Pepo d'Arnaldo di Lapo di Ruspo (NM, pp. 138-139; PM, p. 172).
Arrivo di numerose reliquie da Venezia (PM, p. 173).
- 27 maggio Arrivo a Firenze di Carlo Malatesta. Smonta all'albergo della Corona (AP, p. 148).
- 29 maggio Banchetto con i priori in onore di Carlo Malatesta (AP, p. 148).
- 6 giugno Processione solenne (AP, pp. 148-149).
- 1394** 6 marzo Accoglienza dell'ambasceria di Gian Galeazzo Visconti e di tutti gli alleati di Firenze (AP, p. 168).
- 18 marzo Morte di Giovanni Acuto (AP, p. 168).

- 20 marzo Esequie di Giovanni Acuto (AP, pp. 168-169; PM, p. 183).
- 25 aprile Arrivo del Cardinale di Ravenna (AP, p. 170).
- 22 giugno Mostra dei provvisionati del Comune, dei balestrieri e dei fanti (AP, p. 170).
- 23 giugno Processione con le reliquie di San Zanobi e di San Giovanni Battista (AP, p. 170).
- 19 settembre Arrivo dell'ambasceria del re d'Inghilterra. Smonta all'albergo della Corona (AP, p. 170).
- 23 ottobre Arrivo del duca di Bari. Viene coperto il ritratto del duca di Atene nel palazzo del Podestà (AP, p. 171).
- 1395** 14 gennaio Giostra in piazza della Signoria. Vengono ingaggiati due giostranti (AP, p. 174).
- 13 marzo Arrivo del patriarca di Aquilea, che andava a prendere possesso del suo patriarcato (AP, p. 177).
- 8 maggio Arrivo del signore di Mantova (Francesco I Gonzaga). Smonta a Santa Croce (AP, p. 177).
- 28, 29 maggio Processioni (AP, p. 178).
- 1° giugno Processione con la Tavola di Santa Maria dell'Impruneta. Descrizione dei partecipanti (AP, p. 178).
- 12-15 settembre Esequie di Vieri di Cambio de' Medici (AP, pp. 179-181).
- 24 ottobre Esequie del fratello del Conte Ugo (AP, p. 181).
- 1396** 1° gennaio Esequie di Bindo di Giovanni Vecchietti (AP, p. 184).
- 12 aprile-15 maggio Arrivo e permanenza delle ambascerie della Lega dei fiorentini e di quelle di Gian Galeazzo Visconti, che si concludono in concordia e festa (AP, pp. 191-192).

- 1398** 22 settembre Arrivo e accoglienza degli ambasciatori dell'imperatore (Venceslao di Lussemburgo), diretti a Roma per andare a prendere la corona dell'Impero. Banchetto (AP, pp. 209-210).
- 13-15 dicembre Solenni processioni indette dal vescovo Onofrio Visdomini. Il 15 si ripetono con la Tavola della Madonna dell'Impruneta e altre importanti reliquie, come quelle di San Giovanni, la testa di San Zanobi, il braccio di San Filippo e di Sant'Andrea (AP, p. 212).
- 31 dicembre Giostra in piazza Santa Croce con diciotto giovani giostranti (AP, p. 214).
- 1399** 26 gennaio Giostra solenne vinta da Piero Cavalcanti e organizzazione di brigate in piazza Santa Maria Novella (AP, pp. 215-216).
- 6 febbraio Giostra alla porta di San Gallo con sedici giostranti a cavallo vinta da Lorenzo di Leonardo Raffacani (AP, p. 216).
- 18 agosto Festa e falò per la riconquista della Puglia da parte di re Ladislao. Messa. Organizzate quattro brigate di dodici armeggiatori ciascuna (PM, p. 239).
- 1400** ottobre Esequie di Guccio da Casale (SI, pp. 191-195).
- 1404** 11 ottobre Conferimento della dignità cavalleresca a Jacopo Salviati alla presenza di Lotto di Vanni Castellani, Cristofano Spini, Tommaso Sacchetti, Viviano de' Neri notaio delle riformazioni (SI, pp. 224-227).
- 1405** 25 luglio Corsa del palio Rosato in ricordo della cacciata del duca d'Atene del 1343 (DCm, p. 19).
(Giorno di Sant'Anna)
- 28 luglio Palio di San Vittorino. Corsa del Gallo organizzata dai polaiuoli (DCm, p. 19).
- 1406** 4, 5 maggio Esequie di Coluccio Salutati, celebrate da frate Giovanni Dominici (DCm, p. 20; PM, pp. 348-349).

- ottobre Armeggerie (PM, p. 355).
- ottobre Festa e falò per la presa di Pisa. Solenne processione con la Tavola della Madonna dell'Impruneta (PM, pp. 354-355).
- 9 ottobre Festa per l'entrata dei fiorentini in Pisa. Grandi fuochi. Solenni processioni e messa celebrata da frate Giovanni Dominici (DCm, pp. 20-21; DCe, p. 41).
- 14 o 24 ottobre Giostra sulla piazza di Santa Croce con più di diciotto giostranti, fra i quali Maso, nipote di Guido di Tommaso (DCm, p. 21: 14 ottobre; DCe, p. 42: 24 ottobre).
- 16 ottobre Accoglienza di una ambasceria mandata dal vescovo di Pistoia (DCm, p. 21; DCe, pp. 41-42).
- 25 ottobre Armeggeria organizzata dalla Parte Guelfa, della durata di tre giorni, cui partecipano sessanta giovani. Arrivo a Firenze della Tavola di Santa Maria dell'Impruneta (DCm, p. 21; DCe, p. 42; CG, p. 132).
- 26 ottobre Armeggeria in Mercato Nuovo e in piazza della Signoria (dove si trovava il Saracino). Partecipano venti giovani per ciascuna giornata. La sera tra le ore 23 e le 24 tornano in piazza le brigate (DCm, pp. 21-22; DCe, p. 42).
- 27 ottobre Armeggeria in Mercato Nuovo. Altri venti giovani (DCm, p. 22; DCe, p. 43).
- 28 ottobre Armeggeria. Altri venti giovani. Conferimento della dignità cavalleresca a Piero Gaetani da parte del Gonfaloniere di giustizia Vanni Castellani. Conferimento della dignità cavalleresca a Francesco Casali, Signore di Cortona, in piazza della Signoria. Sono presenti Vanni Castellani, Cristofano Spini, Niccolò Guasconi (DCm, pp. 22-23; DCe, pp. 43-44).
- 31 ottobre Giostra organizzata dai Signori, vinta da Francesco di Simone Tornabuoni (DCm, p. 23; DCe, p. 44).

- 28 novembre Giostra in piazza Santa Croce vinta da Cice Brancacci e Maso d'Andrea Betti (DCm, p. 23; DCe, pp. 44-45).
- 1407** aprile Festa a Lucca. Sono invitati molti fiorentini per il matrimonio di Paolo Guinigi con Piacentina da Varano, fra i quali Iacopo Salviati e Iacopo Gianfigliuzzi (SI, pp. 262-265).
- 2-4 aprile Processione. Dura per tre mattine (DCm, pp. 23-24).
- 10 aprile Giostra bandita dai Signori vinta da Moncentino Peruzzi e un Antellesi (DCm, p. 24).
- luglio/agosto Arrivo del cardinale d'Ungheria e del cardinale Agnolo Acciaiuoli (27 agosto) (PP, p. 70).
- 8 agosto Arrivo e accoglienza del cardinale d'Ungheria. Passa per San Gallo e poi torna in Santa Maria Novella (DCm, p. 24; DCe, p. 45).
- 16 agosto Arrivo e accoglienza del cardinale di Firenze, Agnolo Acciaiuoli. Nel Magliabechiano la data è il 16 agosto, nell'Estense il 17 (DCm, p. 24; DCe, p. 45).
- 1408** 17 gennaio Nevicata straordinaria. Vengono fatti numerosi leoni di neve per tutta la città e un Ercole in piazza San Michele Berteldi (DCm, p. 24).
- 20 gennaio Arrivo del cardinale degli Orsini (DCm, pp. 24-25; DCe, p. 45).
- 10 maggio Ambasceria del re Venceslao IV di Boemia (DCm, p. 25; DCe, p. 45).
- agosto/settembre Arrivo di vari cardinali ospitati in Santa Croce o in Santa Maria Novella (DCm, p. 25; DCe, p. 45).
- 1409** 10 luglio Festa in onore dell'elezione di papa Alessandro V a Pisa (DCm, p. 25; DCe, p. 46).

- 1410** giugno Arrivo del cardinale di Spagna, diretto a Roma. Si ferma a vedere la festa di San Giovanni (DCm, pp. 25-26; DCe, p. 46).
- 23 giugno Arrivo di Filippo Scolari (Filippo Buondelmonti degli
e giorni successivi Scolari, detto Pippo Spano), ambasciatore del re d'Ungheria. Vengono organizzati numerosi banchetti, una caccia nel giardino di Piero di Luigi Guicciardini e una giostra sulla Grieve (DCm, p. 26).
- 1411** Calendigennaio Arrivo della Tavola della Madonna dell'Impruneta. Solenne processione con le reliquie e gli stendardi delle Compagnie, che le vanno incontro. Messa in Santa Reparata (DCm, p. 27; DCe, p. 46).
- dicembre Nomina a vescovo del figlio di Filippo Corsini (Amerigo Corsini). Banchetto e festa finale (DCm, p. 27).
- 1412** 25 giugno Corsa del palio della festa di San Giovanni Battista (DCe, p. 47).
- 30 giugno-1° luglio Esequie del Cardinale Albanese (DCe, p. 47).
- 1413** 21 giugno Accoglienza di papa Giovanni XXIII a Sant'Antonio del Vescovo. Il papa si rifugia a Firenze in seguito alla presa di Roma da parte del re Ladislao d'Ungheria (DCm, p. 28; DCe, p. 47; CG, pp. 137-138).
- 1414** 10 agosto Arrivo della Tavola della Madonna dell'Impruneta. Solenne processione di clero e di laici che le vanno incontro con tutte le reliquie fino a porta San Frediano (DCm, pp. 29-30).
- 1415** 10 febbraio Festa e balli in Mercato Nuovo. Presenza della brigata della Galea, il cui signore è Carlo di Matteo dello Scelto. Viene bandita una giostra per «la domenica di Lazzaro vegnente» (DCm, p. 30).
- 16 marzo Mostra dei giostranti (DCm, pp. 30-31).

- 17 marzo Giostra in piazza Santa Croce. Tra i partecipanti figurano: Carlo di Matteo dello Scelto, Carlo da Ricasole, Bardo di Francesco di Alessandro de' Bardi, Papi di Gironimo, Palla Davizi, Domenichino Allegri, il Sapito Sapiti, Simone di Coluccio, Priore di Mariotto di Banco, il figlio di Lorenzino, Astore Adimari, Ciannettino Bastari, ... di Gherardo speciale, ... del cardinale degli Acciaiuoli, Francesco Soderini, Vespuccio Vespucci (DCm, pp. 30-31).
- 1416** 27 febbraio Rientro degli ambasciatori fiorentini, fatti cavalieri dal re (Giorno di Napoli. Sono: Lorenzo Ridolfi, Palla di Nofri Strozzi, Berlingaccio) Matteo di Michele Castellani, Agnolo di Jacopo Acciaiuoli. Brigata di giovani detta della Spera (DCm, p. 31; CG, p. 139; PP, pp. 104-105).
- 1418** 23 febbraio Festa ordinata dalla brigata del Fiore, ma rimandata al (Vigilia di Berlingaccio) giorno successivo a causa della pioggia (DCm, pp. 31-32).
- 24 febbraio Balli e danze in Mercato Nuovo della brigata del Fiore (DCm, p. 32).
- 1419** 24, 25 febbraio Arrivo a San Salvi di papa Martino V e offerta di doni dalla Parte Guelfa (DCm, p. 32; DCe, p. 49; CG, pp. 141-143; PP, p. 116).
- 26 febbraio Processione cittadina per accogliere papa Martino V, che si sposta da San Salvi a San Gallo e scende fuori dalla porta (DCm, p. 32; DCe, pp. 49-50; PP, pp. 116-118).
- 27 febbraio Visita di Papa Martino V (DCe, p. 50).
- 1° marzo Il papa celebra la messa delle Ceneri in Santa Maria Novella (DCe, pp. 50-51).
- 3 marzo Visita a papa Martino V da parte dei Signori (DCe, p. 51).
- 17 marzo Arrivo a Firenze di quattro cardinali (DCe, p. 51; PP, p. 119).

- 25 marzo Papa Martino V celebra la messa in Santa Maria Novella. Il 25 marzo viene chiamato «la mattina della Donna», perché coincide con l'Annunciazione e il capodanno fiorentino (DCe, p. 51).
- 26 marzo Papa Martino V dona la rosa d'oro alla città. La riceve Francesco di Taddeo Gherardini de' Balestrieri. La sera la rosa viene portata per Firenze da tutti i cavalieri (DCe, p. 51. PP, p. 118 e CG, pp. 143-144 registrano la data domenica 2 aprile).
- aprile Arrivo a Firenze di Ladislao Guinigi, figlio di Paolo Guinigi, con sessanta cavalli. Viene ospitato da Tedaldo Tedaldi (PP, p. 120).
- 9 aprile Benedizione dell'olivo in Santa Maria Novella. Processione (Domenica delle Palme) con palme e olivi (DCe, pp. 51-52).
- 14 aprile Liturgia del Venerdì Santo in Santa Maria Novella (DCe, (Venerdì Santo) pp. 52-53).
- 16 aprile Papa Martino V celebra la messa di Pasqua in Santa Maria (Pasqua) Novella (DCe, pp. 53-55).
- 19 aprile Ingresso a Firenze del cardinale di Pisa, Alamanno Adimari. Lo accolgono tredici cardinali. Incontro con il papa (PP, p. 120; CG, pp. 145-146. DCe, p. 55 registra 20 aprile).
- 21 aprile Arrivo a Firenze di Paola Colonna, sorella di Martino V, con il figlio Jacopo Appiano, le figlie e molti prelati importanti. Vengono accolti con grande onore. Sono portati anche un cammello e un asino, che vengono donati al papa (DCe, p. 55; PP, p. 120).
- 13 giugno Ingresso a Firenze di Baldassarre Coscia, già papa Giovanni (Vigilia del *Corpus XXIII (antipapa). Il 13 giugno arriva a Santa Gonda. Il 14 Domini)* entra in Firenze per porta San Frediano e si dirige verso Santa Maria Novella (DCe, p. 56).
- 27 giugno Il papa «gli [a Baldassare Coscia] diè il cappello» in Santa Maria Novella (DCe, p. 56).

- settembre/ottobre Arrivo a Firenze dei fratelli e della sorella di Martino V: Giordano Colonna, Renzo Colonna e Paola Colonna. Sono accolti con grande onore e ricevono numerosi doni (PP, p. 123).
- settembre/ottobre Conferimento della dignità cavalleresca ad Andrea da Frulli (Forlì) da parte di Rinaldo Gianfigliuzzi (PP, p. 123).
- 12 novembre Giostra per l'acquisto di Pisa organizzata dalla Parte Guelfa con venti giostranti (DCe, p. 57).
- novembre/dicembre Arrivo del Gran Maestro di Rodi e incontro con Martino V (PP, p. 124).
- novembre/dicembre Arrivo a Firenze di Carlo Malatesta, signore di Rimini, con sessanta cavalli. Doveva mediare tra il duca di Milano e il fratello Pandolfo (PP, p. 124).
- 21 dicembre Morte di Baldassarre Coscia, già papa Giovanni XXIII (antipapa), il cui feretro viene esposto in San Giovanni, dove resta fino al giorno delle esequie. Aveva nominato suoi esecutori testamentari: Bartolomeo di Taldo Valori, Niccolò di Giovanni da Uzzano, Giovanni di Bicci de' Medici e Vieri di Vieri Guadagni (PP, p. 124; CG, pp. 147-148; DCe, p. 57).
- 25 dicembre Messa di Natale celebrata da papa Martino V in Santa Maria Novella che fa dei doni all'ambasciatore del Delfino di Vienna (DCe, p. 57; PP, p. 126).
- 29 dicembre Festa in Santa Maria Novella, di San Tommaso di Conturbia (DCe, p. 58).
- 1420** 30 dicembre-1° gennaio Esequie di Baldassarre Coscia, già papa Giovanni XXIII (antipapa), in Santa Reparata e in San Giovanni. Per i nove giorni successivi in San Giovanni venne celebrata dal vescovo di Fiesole una messa solenne con cardinali e prelati (DCe, pp. 58-59; PP, pp. 124-125; DCe, p. 59).

- 14 gennaio Arrivo dello Sforza, conte di Cotignola (Giacomo Attendolo) (PP, p. 126).
- 21 gennaio Sistemazione della reliquia del dito di San Giovanni Battista lasciata ai frati romiti degli Angeli da Baldassarre Coscia, già papa Giovanni XXIII (antipapa) (PP, p. 125).
- gennaio/febbraio Vengono fatte due giostre e ne vengono bandite altre due per il mese di marzo (PP, p. 127).
- 2 febbraio Solenne processione per Santa Maria Candelaia (DCe, p. 59).
- 21 febbraio Arrivo a Firenze di Braccio e del Signore di Foligno. Braccio viene ospitato in casa di Vanni Castellani, il Signore di Foligno in casa di Alessandro Alessandri. Successivamente arriva a Firenze anche il Signore di Urbino, ospitato in casa di Matteo Scolari (PP, p. 127).
- 8 marzo Arrivo a Firenze di Violante d'Appiano, figlia di Paola Colonna e del Signore di Piombino Gherardo d'Appiano (DCm, p. 32; DCe, p. 61).
- 17 marzo Papa Martino V dona la rosa a Guido Antonio, conte di Urbino, di fronte a diciassette cardinali, che accompagnano Guido da Santa Maria Novella a casa di Matteo Scolari (PP, p. 128; DCe, p. 60; CG, p. 149).
- 30 marzo (Domenica delle Palme) Papa Martino V dona l'ulivo nel capitolo di Santa Maria Novella. Processione con l'ulivo (DCe, p. 60).
- marzo/aprile Arrivo a Firenze dell'ambasciatore del re di Cipro e del re di Puglia Iacopo (PP, p. 128).
- 4 aprile (Giovedì Santo) Papa Martino V benedice i presenti in piazza Santa Maria Novella. Lavanda dei piedi con dodici poveri vestiti di bianco (DCe, p. 60).
- maggio/giugno Arrivo a Firenze di Berardo da Camerino con il figlio, ospitati a casa di Antonio d'Alessandro (PP, p. 130).

- luglio/agosto Inizio della cupola maggiore di Santa Maria del Fiore. Filippo Brunelleschi è incaricato della realizzazione con quattro operai estratti dall'Arte della Lana (PP, p. 131; CG, p. 150).
- 22 agosto Partenza del cardinale di Santo Stati, che stava dagli Spini (DCe, p. 61).
- 1° settembre Il cardinale degli Orsini consacra la chiesa di Santa Maria Novella. Processione solenne. Le funzioni cominciano sabato notte alle 5 e continuano fino al mercoledì (DCe, p. 62; PP, p. 133; CG, p. 152).
- 3 settembre Arrivo del Signore di Piombino, nipote del Papa (PP, p. 133).
- 5 settembre Arrivo a Firenze del Signore di Imola (PP, p. 133).
- 9 settembre Papa Martino V parte da Firenze accompagnato da dodici cardinali e otto cittadini: Lorenzo Ridolfi, Matteo Castellani, Palla Strozzi, Rinaldo di Maso Albizzi, Carlo di Francesco Federighi, Giovanni di Bicci de' Medici, Gherardo di Antonio Canigiani, Filippo di Niccolò Giugni (DCe, pp. 62-64; PP, pp. 133-134; CG, pp. 152-153).
- 1421** febbraio Ballo in Mercato Nuovo. Armegeggerie (GF, c. 3v).
- 2 febbraio Brigata di giovani. Festa e balli in piazza della Signoria. Giostra (DCm, p. 33; DCe, pp. 66-67).
- 26 febbraio Brigata di giovani. Festa in Mercato Nuovo. Armegeggeria (DCm, p. 34).
- 19 maggio Esequie di Gino di Neri Capponi (PP, p. 137; CG, p. 153).
- 25 giugno Pioggia e vento rompono tutte le tende che erano state messe per la festa di San Giovanni, sopra le colonne del battistero, verso il campanile e sopra la porta grande del Duomo verso via degli Spadai e dei Legnaiuoli (PP, p. 138; CG, p. 154).

- settembre/ottobre Arrivo di un'ambasceria di tedeschi (PP, pp. 140-141).
- 1422** 15 aprile Processione per la partenza di una galea per Alessandria, guidata da Zanobi Capponi (CG, pp. 157-158).
- 21 maggio Festa dell'Ascensione presso la chiesa del Carmine (PP, pp. 150-151).
- 23 maggio Solenne processione. Arrivo a Firenze della reliquia di San Rossore attraverso la porta di San Frediano; essa viene da Pisa ed è stata chiesta dai frati di Ognissanti. A partire dal 1422, ogni anno la domenica successiva all'Ascensione si celebrerà la festa di San Rossore nella chiesa di Ognissanti (PP, p. 151).
- 24 maggio Solenne processione. Viene portata a Firenze la reliquia di San Rossore (CG, p. 158).
- 1423** 8 febbraio Armegegria in via de' Bardi per Costanza, moglie di Ilarione de' Bardi, cui partecipano: Francesco di Tommaso Giovanni, Venceslao de' Bardi, Piero di Torello Torelli, Piero di Jacopo Ardinghelli, Buono di Niccolò Busini, Carlo di Salvestro di ser Ristoro, Francesco d'Agnolo Baroncelli e Andreozzo tintore (GF, c. 3v).
- maggio/giugno Conferimento della dignità cavalleresca a Palla di Palla Strozzi a Napoli che assume il nome di Palla Novello (CG, p. 158).
- 17 agosto Arrivo di Pandolfo Malatesta con il suo seguito; smonta all'albergo della Corona (DCe, p. 68).
- 1425** 4 settembre Esequie di Rinaldo di Giannozzo Gianfigliuzzi (PP, p. 180; CG, p. 164).
- 14 settembre Dono di diversi paramenti liturgici alla compagnia della Croce della Pieve di Ripoli, in memoria della madre di Francesco di Tommaso Giovanni (GF, c. 3v).

- 1426** 25-27 gennaio Processioni alla presenza dell'arcivescovo di Firenze (Amerigo Corsini); frate Mariano da Siena (PP, pp. 184-185).
- 16-18 marzo Processione e messa in Santa Maria del Fiore (DCe, pp. 68-69).
- 30 marzo Arrivo a Firenze del cardinale degli Orsini (DCe, p. 69).
- 28 aprile Arrivo a Firenze della Tavola della Madonna dell'Impruneta. Solenne processione. Messa in Santa Maria del Fiore (PP, p. 189).
- 7 agosto Esequie di Vieri di Vieri Guadagni (PP, pp. 190-191).
- 10 settembre Arrivo del cardinale di Bologna (PP, p. 192).
- 18 settembre Feste e falò alla sera per la presa delle fortezze di Brescia da parte delle truppe della Repubblica di Venezia e di Firenze, unite in una lega antviscontea (PP, p. 192).
- 3 ottobre Feste e falò per la presa della cittadella di Brescia (PP, p. 192).
- 1428** 25 gennaio Giostra in piazza Santa Croce. I giostranti sono: Bernardo di Domenico di Benino, Lorenzo di Palla di Nofri Strozzi, Filippo di Filippo di Simone Tornabuoni, Lamberto di Bernardo Lamberteschi, Giovanni di Francesco Giovanni, un soldato compagno di Cionetto Bastari. I giudici sono: Giovanni di Luigi di Piero Guicciardini, Matteo di Michele Castellani, Agnolo di Iacopo di Donato Acciaiuoli, Rinaldo di Maso degli Albizzi (PP, pp. 205-206; GF, c. 4r.; CG, pp. 172-173).
- 21 aprile Arrivo del figlio del re del Portogallo. Viene organizzato un banchetto in casa di Matteo Scolari (DCe, p. 70; PP, p. 209).

- 25 aprile Giostra in piazza Santa Croce in onore del fratello del re del Portogallo. Fra i partecipanti ci sono: Domenico di Bernardo Lamberteschi, Filippo di Filippo Tornabuoni, Marino di Tomasso di Giovanni Giovanni, Cionetto Bastari, Palla di Nofri Strozzi, Antonio di Giovanni da Castello Fiorentino (PP, p. 209; GF, c. 4r).
- 16 maggio Processione con molte reliquie che va incontro alla Tavola della Madonna dell'Impruneta. È collegata alla pace sancita tra la lega fiorentina e il duca di Milano, Filippo Maria Visconti. Messa in Santa Maria del Fiore (DCE, p. 70; PP, pp. 210-211).
- 23 giugno Processione per la vigilia della festa di San Giovanni. La compagnia dei Magi di San Marco presenta una sua cavalcata (PP, p. 212).
- 1429** 6 gennaio Festa dei Magi (PP, p. 216).
- 17 gennaio Matteo d'Antonio degli Alberti sposa la figlia di Piero d'Agnolo Capponi, che viene accompagnata da Palla di Nofri degli Strozzi e Giovanni di Luigi Guicciardini (PP, p. 216).
- 14 febbraio Cerimonia per la consegna del bordone e la partenza verso (primo lunedì di quaresima) Santiago di Compostela. Giovanni di Tommaso Giovanni parte per Santiago con Francesco di Benedetto de' Bardi e Antonio di Francesco barbiere, detto Cacio. Viene indicata anche la data del loro ritorno: il 12 luglio 1429 (GF, c. 4r).
- 20 febbraio Esequie di Giovanni d'Averardo detto Bicci de' Medici (PP, p. 217; CG, p. 174).
- 3 aprile Giostra organizzata dai capitani di Parte Guelfa. I giostranti sono: Tommaso di Francesco Giovanni, Niccolò del Buono Busini, Lamberto di Bernardo Lamberteschi, Cionetto Bastari, Lorenzo di Palla di Nofri Strozzi, Filippo di Filippo di Simone Tornabuoni, Antonio di Giovanni da Castello Fiorentino, Baldassare di Luigi da Prato, Giovanni di Borromeo di Filippo Lazzarini da San Miniato al Tedesco. I giudici sono: Felice di Michele Brancacci, Filippo di Donato di Filippo dall'Antella, Benedetto di

- Marcuccio degli Strozzi, Luca di Maso degli Albizzi, Bartolomeo Chambini, legnaiolo (PP, pp. 219-220; GF, c. 4v; CG, pp. 174-176).
- 17 aprile Giostra senza steccato in piazza Santa Croce. I giostranti sono: Lattanzo di *** di Niccolò Guasconi (causa caduta non giostrò), Mariotto di Arrigo di Davanzato dei Davanzati, Iacopo di Giovanni di Nofri Bischeri, Antonio di Bernardo di Vieri Guadagni, Baldassarre di Francesco di Rinaldo Gianfigliuzzi, Adoardo di Giovanni Portinari. Vinse Iacopo di Giovanni Bischeri (PP, p. 220; CG, p. 176).
- 19 giugno Arrivo di Stefano Colonna, principe di Salerno, nipote di Papa Martino V. È ospitato in casa di Matteo Scolari (Pippo Spano), vicino all'albergo alla Corona a spese del Comune. Era già stato a Firenze, come indicato dal ricordo di Francesco di Tommaso Giovanni (gennaio 1428/1429) (DCe, p. 70; PP, p. 222).
- 20 giugno Arrivo del conte Guido di Urbino con notevole seguito (PP, p. 222).
- 23 giugno Arrivo a Firenze di due ambasciatori del duca di Milano. Vengono ospitati a Sant'Antonio. Vanno a portare offerte con i Signori a San Giovanni (PP, p. 222).
- 23 giugno Processione del clero per la festa di San Giovanni (PP, p. 222).
- 24 giugno Celebrazioni per la festa di San Giovanni con la partecipazione del principe di Salerno e del duca di Urbino (PP, p. 222).
- 26 giugno Ilarione di Lippaccio de' Bardi organizza nel suo palazzo il banchetto per il principe di Salerno, il conte di Urbino, e molti altri signori che si trovavano a Firenze, invitando undici tra le donne più belle della città. Il banchetto fu finanziato da Cosimo e Lorenzo de' Medici (PP, pp. 222-223).
- 27 giugno Il cattivo tempo danneggia le tende per la festa di San Giovanni (CG, p. 176).

- 10 luglio Prima della partenza degli ambasciatori del duca di Milano viene celebrata una funzione in San Giovanni, dove essi offrono il palio (PP, p. 224).
- 3 settembre Esequie di Matteo di Michele Castellani. Durante la celebrazione il figlio di Matteo Castellani, Francesco, viene condotto davanti all'altare nella cappella di Santa Croce, gli vengono tolti i panni neri e viene fatto cavaliere da Lorenzo Ridolfi, Palla di Nofri degli Strozzi, Giovanni di Luigi di Piero Guicciardini (PP, p. 225; CG, pp. 176-177).
- 2 ottobre Dono della bandiera del Popolo e della Parte Guelfa a Francesco di Matteo Castellani appena dodicenne (PP, p. 225).
- 4 ottobre Dono di una pianeta cucita con la coperta che Francesco di Tommaso Giovanni ha usato per la giostra e di due candelieri di legno dorato a frate Benedetto medico (GF, c. 4v).
- 1430** 29 gennaio Giostra per l'acquisto di Pisa, organizzata dai capitani della Parte Guelfa (DCm, p. 34).
- 29 gennaio Giostra organizzata dal Comune. Francesco di Tommaso Giovanni partecipa giostrando sul cavallo baio di Taliano Friulano, capitano d'arme (GF, c. 4v).
- 12 febbraio Giostra organizzata dalla brigata degli Scudieri. Partecipano alla giostra: Pazino di Palla Strozzi, Piero di Neri Ardinghelli, Piero di Chino, Bartolomeo di Benedetto, Martino Macigni (GF, c. 4v).
- 1431** 11 marzo Processione. Predica di Maestro Antonio d'Arezzo. Si fa riferimento alla Tavola della Vergine dell'Impruneta che era stata portata in San Felice in Piazza (DCE, p. 71).
- aprile Legazione a Papa Eugenio IV degli ambasciatori fiorentini: Lorenzo Ridolfi, Giuliano Davanzati, Biagio Guasconi, Ridolfo Peruzzi, Lorenzo di Giovanni de' Medici (DCE, pp. 71-72).

- 13 giugno Arrivo e accoglienza di Micheletto Attendolo. Banchetto all'albergo della Corona (DCm, p. 35).
- 24 giugno Palio di San Giovanni alla presenza del duca di Mantova (DCm, p. 35).
- 23 novembre Esequie di Giovanni di Tommaso Giovanni (GF, c. 5r).
- 1432** 25 ottobre Arrivo di Micheletto Attendolo a Firenze. Viene accolto dai Signori, che gli portano numerosi doni (DCm, p. 35; DCe, p. 72).
- 1433** 6 gennaio Arrivo di papa Eugenio IV a Livorno. Festa e falò per le strade cittadine (DCe, p. 72).
- 28 dicembre Squittino del 1433. Francesco di Tommaso Giovanni viene nominato Gonfaloniere di compagnia e, insieme a lui, Tommaso di Giovanni Corbinelli e Leonardo di Filippo di Castellano di Monte Castello Frescobaldi (popolani). Per Santo Spirito: Mariotto di Mariotto di Banco, Bartolo di Angiolino pozzaio, Giuliano di *** Brancacci. Per Santa Croce: Gherardo di *** dei Gherardi, Tommaso di *** da Panzano, Buono di Niccolò del Buon Busini, Piero del Rosso galigaio. Per Santa Maria Novella: Lorenzo di *** Michi, Chimento di Cipriano di ser Nigi, Antonio di Piero di Lapozzo, Teri di Ferravechio. Per San Giovanni: Michele di *** Arrigucci, Spadino di Niccolò di Geri, Jacopo di Marco Aghinetti, Pagolo di *** del Giocondo legnaiuolo (GF, c. 7r).
- 1434** 5 marzo Esequie di Monna Simona (zia di Francesco di Tommaso Giovanni). La defunta viene vestita secondo l'ordine di Sant'Agostino e sepolta in Santo Spirito (GF, c. 7v).
- 12 giugno Conclusione dell'occhio sopra la cupola e della volta maggiore di Santa Reparata (PP, p. 248).

- 14 giugno Ambasceria per papa Eugenio IV. Francesco di Tommaso viene scelto come membro dell'ambasceria che va ad accogliere il papa con altri nove compagni che sono elencati nel ricordo: Bernardo di *** Belfratelli, Michele di Salvatore del Caccia, Agnolo di Chirico Pepi, Niccolò di Giovanni Carducci, Agnolo di Palla degli Strozzi, Bernardo di *** Carnesecchi, Papi di Giorgio d'Aldobrandino del Nero, Lorenzo di *** del Bulletta e Teri di Teri Ferravechio. (GF, c. 8r).
- 23 giugno Arrivo di papa Eugenio IV. Matteo Castellani (in realtà si tratta di Francesco Castellani, che aveva ereditato dal padre, morto nel 1429, anche il nome di Matteo) porta il cappello del papa; Giovanni Guicciardini porta la bandiera della chiesa; Palla Strozzi porta la bandiera del papa. Descrizione del percorso svolto (DCe, pp. 72-74; PP, pp. 251-252; CG, pp. 191-193).
- 25 giugno Processione. Il papa dà la propria benedizione ai presenti da un palco posto in piazza Santa Maria Novella (PP, p. 252).
- 30 giugno I Signori offrono doni a papa Eugenio IV (DCe, p. 74).
- 8 luglio Arrivo della Tavola della Madonna dell'Impruneta. Processioni (DCm, pp. 35-36).